Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1913 — **Roma — Martedì, 18 marzo** — **Numero 64**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1462 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto del 12 luglio 1912, n. 1122, col quale sono approvate le norme relative al Servizio in guerra — Parte II — Servizi logistici (servizio delle intendenze e servizi di prima linea).

Sulla proposta dei Nostri ministri, segretari di Stato per gli affari dell'interno, della guerra e dei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'annesso servizio in guerra — Parte II — Servizio per la manutenzione stradale a tergo dell'esercito — firmato d'ordine Nostro dai ministri dell'interno, della guerra e dei lavori pubblici.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° dicembre 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — SPINGARDI — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Servizio per la manutenzione stradale a tergo dell'esercito.

Scopo ed ordinamento del servizio.

1. Scopo del servizio è quello di provvedere alla buona manutenzione delle strade rotabili a tergo dell'esercito mobilitato e alla

esecuzione di opere e lavori stradali per facilitare il transito delle truppe e del numeroso e pesante carreggio, ordinario e automobile, che in guerra deve seguirle.

2. **Uffici e loro costituzione. — All'atto della mobilitazione si costituiscono, con personale del Ministero dei lavori pubblici, i seguenti uffici:**

un ispettorato del genio civile presso lo stato maggiore dell'intendenza generale;

una direzione del genio civile presso lo stato maggiore di ciascuna intendenza d'armata.

L'ispettorato del genio civile comprende il seguente personale:

1 ispettore del genio civile;
1 ingegnere di sezione del genio civile;
1 segretario dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici;
1 ufficiale d'ordine.

Ciascuna direzione del genio civile d'armata comprende:

1 ingegnere capo del genio civile;
2 ingegneri di sezione del genio civile;
4 aiutanti del genio civile;
2 ufficiali d'ordine.

3. Personale. — Il Ministero dei lavori pubblici, fin dal tempo di pace, compila e tiene al corrente il ruolo dei funzionari del genio civile e degli altri impiegati da esso prescelti per provvedere al servizio della manutenzione stradale in guerra, e, nel mese di febbraio d'ogni anno, ne dà comunicazione al comando del corpo di stato maggiore, coll'indicazione della residenza abituale di ciascun impiegato, dando poi notizia volta per volta al comando stesso delle variazioni che si verificassero in tal personale durante l'anno.

Fin dal tempo di pace, il Ministero dei lavori pubblici informa i suddetti impiegati del servizio che saranno chiamati a disimpegnare presso l'esercito mobilitato, avvertendoli che dovranno tenersi pronti a partire per la loro rispettiva destinazione del tempo di guerra, entro il 4° giorno dalla partecipazione avutane.

All'atto della mobilitazione, il comando del corpo di stato maggiore, in base all'ultimo ruolo, segnalerà nominativamente al Ministero dei lavori pubblici gl'impiegati da destinarsi all'ispettorato del genio civile e alle singole Direzioni del genio civile d'armata, tenendo conto della loro residenza ordinaria del tempo di pace e del sito in cui gli impiegati dovranno recarsi presso l'esercito mobilitato.

4. Coll'ordine di partenza, se dato per lettera, o subito dopo, se per telegramma, gl'impiegati stessi riceveranno dal Ministero dei lavori pubblici una dichiarazione scritta, firmata dal competente capo servizio e contrassegnata col bollo d'ufficio, nella quale sarà indicata la località che ciascun impiegato dovrà raggiungere presso l'esercito mobilitato.

Tale dichiarazione sarà redatta conformemente al modulo seguente:

Si certifica che il signor . . . . (qualità dell'impiegato) assimilato al grado militare di . . . . . deve partire da . . . . . sua residenza ordinaria, per recarsi a. . . . . per prestar servizio presso l'esercito mobilitato.

Data . . . .

Firma del capo servizio.

(Bollo)

Con questa dichiarazione ciascun impiegato si presenterà al distretto militare di residenza o a quello più prossimo al luogo in cui eventualmente si trovasse, il quale, ritirata per proprio discarico la dichiarazione stessa, lo provvederà dei necessari documenti di viaggio, e cioè della richiesta mod. *B* color rosa (N. 195 del catalogo) e della richiesta mod. *C* — parte 2ª — color rosa (N. 193 del catalogo) per il trasporto personale e del bagaglio, sulle ferrovie e per mare, secondo le norme in vigore per i trasporti militari in tempo di guerra, e cioè in conto corrente.

Gl'impiegati hanno diritto di viaggiare in 1ª o 2ª classe, con kg. 40 o 30 di bagaglio, secondo che sono assimilati al grado di ufficiale superiore o a quello di ufficiale inferiore.

Gli agenti subalterni sono assimilati a militari di truppa, e perciò devono viaggiare sulle ferrovie e sul mare in 3ª classe con norme analoghe alle precedenti. All'uopo saranno provveduti dalle autorità militari degli scontrini di viaggio — richiesta mod. *B* rosa (N. 195 del catalogo) — affinchè il trasporto possa aver luogo in conto corrente.

5. L'assimilazione di grado resta stabilita come segue:

Denominazione dei gradi presso l'esercito	Categoria degl'impiegati da destinarsi	Grado militare di assimilazione
Ispettore	Ispettore superiore del genio civile di 2ª classe	Colonnello
Direttore	Ingegnere capo del genio civile	Tenente colonn.
Ingenere di sezione	Ingegnere di sezione di 1ª cl.	Maggiore
	Id. id. di 2ª id.	Capitano
	Id. id. di 3ª id.	Capitano
Segretario	Segretario dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici	Capitano
Aiutante	Aiutante principale	Capitano
	Id. di 1ª, 2ª e 3ª classe	Tenente
Ufficiale d'ord.	Ufficiali d'ordine	Sottotenente

6. Divisa. — I funzionari del genio civile addetti all'esercito mobilitato vestiranno la divisa convenuta di comune accordo fra il Ministero della guerra e il Ministero dei lavori pubblici, che sarà fatta loro conoscere dal tempo di pace.

Di tutti gli oggetti della divisa i funzionari stessi dovranno, a loro cura, essere provvisti prima del 16° giorno di mobilitazione. Nel frattempo, coll'abito borghese, faranno uso del berretto della divisa militare.

Gl'impiegati, prima di partire, potranno farsi rilasciare dall'Unione militare o da un fornitore conosciuto una dichiarazione dalla quale risulti la fatta ordinazione e il prezzo convenuto. Gli impiegati, al loro giungere presso l'esercito mobilitato, presenteranno tale dichiarazione al quartier generale dell'intendenza generale o d'armata a cui rispettivamente saranno destinati, il quale provvederà a soddisfare il fornitore non appena l'impiegato avrà ricevuto tutti gli oggetti di divisa commissionati, trattendo frattanto l'importo sull'ammontare dell'indennità d'entrata in campagna spettante all'impiegato medesimo.

7. Quando vestono la divisa i funzionari del genio civile hanno, riguardo al saluto, gli stessi diritti e doveri degli ufficiali ai quali sono equiparati.

Il superiore però che non ricevesse il saluto non deve fare direttamente osservazioni o rimproveri all'inferiore, ma è suo stretto dovere d'informarne, per via gerarchica, i superiori diretti del militare o dell'impiegato che avesse mancato.

8. Competenze. — Oltre allo stipendio e alle altre altre competenze di cui godono nell'esercizio delle loro ordinarie funzioni, spettano ai funzionari del genio civile e agli altri impiegati del Ministero dei lavori pubblici comandati presso l'esercito mobilitato, l'indennità d'entrata in campagna, il soprassoldo di guerra, la razione viveri e l'eventuale indennità per la perdita del bagaglio, come è stabilito dal R. decreto 17 febbraio 1887 (Atto 43 del *Giornale militare*), per gli ufficiali del grado al quale sono assimi-

lati (1); agli agenti subalterni spetta il soprassoldo per essi indicato alla tabella II annessa al detto R. decreto.

Tanto i funzionari che gli agenti subalterni hanno pure diritto, in caso di malattia, al ricovero negli stabilimenti sanitari militari contro pagamento delle relative rette stabilite dagli articoli 40 e 42 delle norme annesse al R. decreto suddetto.

Quando sia possibile, i funzionari del genio civile avranno diritto all'alloggio, a parità degli ufficiali dello stato maggiore al quale sono rispettivamente addetti.

L'indennità d'entrata in campagna sarà corrisposta al funzionario non appena giungerà presso l'esercito mobilitato, sotto detrazione dell'importo degli oggetti di divisa (§ 6).

Sia per recarsi presso l'esercito mobilitato, sia per far ritorno alla residenza ordinaria del tempo di pace, saranno corrisposte al funzionario le indennità di viaggio stabilite per gli ufficiali, ai quali sono pareggiati; ed agli agenti subalterni le indennità loro dovute a termine dell'art. 9 del citato R. decreto 17 febbraio 1887.

Durante la campagna i funzionari avranno inoltre diritto al proprio trasporto gratuito coi mezzi somministrati dall' Amministrazione militare, non che a quello di due cassette o valigie e di una coperta se equiparati ad ufficiali superiori, e di una cassetta o valigia ed una coperta se equiparati ad ufficiali inferiori.

Gli stipendi, le indennità di viaggio e gli assegni sopra indicati spettanti ai funzionari ed agenti subalterni, dal giorno della partenza dalla loro residenza del tempo di pace a tutto il giorno in cui vi faranno ritorno, saranno pagati dai quartieri generali rispettivi a carico del bilancio della guerra.

Ai funzionari ed agenti suddetti sarà inoltre pagata, dal Ministero dei lavori pubblici, la differenza fra il soprassoldo di guerra e l'indennità giornaliera di missione che loro spetterebbe, a seconda dei casi, a norma dell'art. 21 del testo unico delle leggi sull'ordinamento del Real corpo del genio civile, approvato con R. decreto 3 settembre 1906, n. 522, e del R. decreto 14 settembre 1862, n. 840.

9. Dipendenza e disciplina. — L'ispettore superiore del genio civile addetto all'intendenza generale, dipende e riceve gli ordini dall'intendente generale dell'esercito; però, conservando la sua qualità di funzionario civile dello Stato, continua pure a dipendere dal Ministero dei lavori pubblici, con cui si mantiene in continui rapporti per le operazioni che si riferiscono agli incarichi che egli deve disimpegnare presso l'esercito mobilitato.

Gli ingegneri capi direttori del genio civile d'armata dipendono e ricevono gli ordini dai rispettivi intendenti d'armata, però per l'esecuzione degli ordini ricevuti si concertano coll'ispettore del genio civile, il quale deve armonizzare l'azione delle direzioni del genio civile d'armata per la manutenzione stradale e per l'attuazione delle opere e dei lavori stradali che potranno occorrere pel miglioramento della viabilità.

I funzionari del genio civile e gli agenti subalterni, che come organi esecutivi sono incaricati fin dal tempo di pace della manutenzione delle strade nazionali, in caso di mobilitazione, passeranno alla dipendenza dell'intendenza d'armata, secondo designerà l'intendente generale, sentito il parere dell'ispettore del genio civile. Di massima i funzionari ed agenti subalterni che operano, fin dal tempo di pace nella zona di territorio assegnata ad un'armata, passeranno alla dipendenza dell'intendenza dell'armata stessa.

All'atto della mobilitazione, sarà anche stabilito, mediante decreto reale, che gli organi esecutivi del tempo di pace, addetti alla manutenzione delle strade provinciali e comunali, continuino a prestare la stessa loro opera durante la guerra, sotto la direzione e sorveglianza delle rispettive intendenze d'armata.

I funzionari del genio civile e tutti gli altri impiegati ed agenti subalterni del Ministero dei lavori pubblici, delle Provincie e dei Comuni, che devono prestare la loro opera presso ed a profitto dell'esercito mobilitato, s'intendono sottoposti alla giurisdizione militare, conformemente alle disposizioni dell'art. 545 del Codice penale militare e sono considerati come belligeranti.

10. Segreto d'ufficio. — Il personale incaricato del servizio per la manutenzione stradale, a tergo dell'esercito mobilitato, deve conservare scrupolosamente il segreto d'ufficio sui documenti e su qualsiasi notizia militare, di cui venisse a cognizione per motivi inerenti al servizio stesso.

Funzionamento del servizio.

11. Lavori da eseguirsi. — I lavori da progettarsi ed attuarsi per cura delle singole Direzioni del genio civile d'armata sono:

a) lavori di manutenzione stradale ordinaria e straordinaria;

b) allargamenti continui e saltuari di tratti di strade strette, in modo da permettere lo scambio fra i veicoli d'andata e quelli di ritorno;

c) costruzione di nuovi tronchi stradali;

d) rinforzo di ponti, specialmente sulle strade provinciali o comunali, per dar passaggio al carreggio ordinario o automobile pesante;

e) riattamento e ricostruzione di ponti.

12. Personale per l'esecuzione dei lavori. — All'atto della mobilitazione l'ispettore superiore del genio civile richiederà al Ministero dei lavori pubblici che sulle strade nazionali siano almeno raddoppiati i cantonieri, mentre sulle strade provinciali e comunali al raddoppio dei cantonieri sarà provveduto, con personale avventizio da requisirsi sul posto, a cura delle rispettive Direzioni del genio civile d'armata, le quali in proposito e a seconda del bisogno prenderanno accordi preventivi con le competenti amministrazioni provinciali e comunali, ovvero le avvertiranno soltanto.

Per i lavori di straordinaria ed urgente manutenzione, per gli allargamenti stradali, pel rinforzo, il riattamento e la ricostruzione dei ponti, le singole Direzioni del genio civile si varranno di personale avventizio da requisire sul luogo dei lavori, il quale sarà diretto da ingegneri ed aiutanti del genio civile o da personale specializzato delle provincie e dei Comuni.

13. Materiali per l'esecuzione dei lavori. — Saranno requisiti sul sito dalle rispettive Direzioni del genio civile d'armata. La ghiaia sarà tratta dai depositi, già costituiti fin dal tempo di pace, per cura del Ministero dei lavori pubblici, delle provincie e dei Comuni, e da costituirsi in previsione della mobilitazione dell'esercito, previ concerti fra le Amministrazioni interessate.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro dell'interno
GIOLITTI.

Il ministro della guerra
SPINGARDI.

Il ministro dei lavori pubblici
SACCHI.

(1) Secondo l'assimilazione di grado, di cui al § 5, le compentenze sono:

		Equiparati a colonnello	Equiparati a tenente colonnello o maggiore	Equiparati a capitano	Equiparati a tenente o sottotenente
Entrata in campagna	L.	1500	900	600	400
Soprassoldo giornaliero	»	6	4,50	3,50	3
Perdita del bagaglio (eventuale)	»	900	700	400	400
Razioni viveri	N.	1	1	1	1

Relazione di Sua Eccellenza il ministro dell'istruzione pubblica a **S. M. il Re,** *in udienza del 2 febbraio 1913, sul R. decreto che istituisce presso il Ministero dell' istruzione pubblica una Commissione Reale dell'educazione fisica.*

SIRE!

Nello sviluppo ognora crescente della nazione, nel moltiplicarsi delle energie pubbliche e private, non ultima manifestazione è quella delle nuove generazioni, le quali alternano agli studi severi l'esercizio del corpo, con l'intento di comporre in un giusto equilibrio le forze fisiche e intellettuali, ben consapevoli che senza robustezza non può esistere saldo carattere morale.

Ogni genere di disciplinato esercizio fisico trova ora in Italia cultori appassionati e ferventi: Società ginnastiche si costituiscono sempre più numerose e vivono di vita rigogliosa: la pubblica stampa, senza distinzioni di parte, ed uomini autorevolissimi per ingegno e per sapere assecondano questo largo movimento, accelerandolo e rinnovandolo.

Anche questa é una forma viva e importante della rinascita di nostra stirpe e ad essa non può e non deve rimanere estraneo lo Stato, che ha il dovere di intervenire in tutte le manifestazioni della vita nazionale col fine di disciplinarle, coordinarle ed organizzarle, in guisa che le forze varie e molteplici non vadano disperse o perdute, e che là dove esse tenderebbero ad affievolirsi, un sollecito aiuto morale e materiale sia di sprone e d'incoraggiamento. Ma allo Stato spetta anche di far suo tutto ciò che sia già penetrato nello spirito della nazione e di adattare i propri organi (scuole ed enti) alle nuove tendenze e ai nuovi bisogni che si vanno manifestando, sì che essi non vivano a sé, quasi appartati dalla vita nazionale, ma si vadano atteggiando a seconda dell'atteggiarsi di essa. Lo Stato deve creare l'unità delle tendenze e dei voleri, senza di che non havvi vera educazione nazionale.

Con questi intenti propongo alla Maestà Vostra la istituzione di una Commissione che, costituita con Reale decreto, riceva dal Vostro Nome l'autorità necessaria che le permetta di perseguire le finalità alle quali ho accennato.

Principale obbiettivo della Commissione sarà appunto di studiare e tradurre in proposte concrete le riforme e i mezzi che saranno ritenuti più idonei a intensificare l'educazione fisica nel Regno, così nell'ordinamento governativo, come incoraggiando ed aiutando le iniziative di enti pubblici, di associazioni e di privati; e la comporranno, oltre persone che più sieno in grado di contribuire efficacemente al raggiungimento di questo scopo, anche due rappresentanti designati dalle federazioni sportive l'uno, e dagli insegnanti governativi di educazione fisica l'altro, e un rappresentante per ciascuno di quei Ministeri che per le funzioni loro e per l'aiuto prestato a tali iniziative, sono maggiormente interessati all'incremento delle manifestazioni sportive.

Mi onoro pertanto di sottoporre alla firma della Maestà Vostra l'unito decreto.

Il numero 137 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituita presso il Ministero della pubblica istruzione una Commissione Reale della educazione fisica.

Art. 2.

La Commissione Reale ha le attribuzioni seguenti:

1° studiare e proporre, su richiesta del ministro, le riforme che si riterrà opportuno introdurre a mano a mano nell'ordinamento governativo della educazione fisica in ogni ordine di Istituti;

2° avvisare ai mezzi più acconci per incoraggiare ed aiutare le iniziative di enti pubblici e di privati;

3° dare i pareri di cui fosse richiesta dal Ministero in materia di educazione fisica.

Art. 3.

La Commissione Reale è composta di undici membri nominati con decreto ministeriale fra persone di riconosciuta competenza. Fanno parte di essa: un rappresentante designato dalle Federazioni sportive; un rappresentante designato dagli insegnanti governativi di educazione fisica; un rappresentante di ciascuno dei Ministeri dell' interno, della guerra, della marina e dell' agricoltura, industria e commercio.

Il capo dell'Ufficio preposto alla educazione fisica nel Ministero della pubblica istruzione fa parte della Commissione con voto consultivo.

Il presidente è nominato dal ministro.

Art. 4.

I compensi dovuti ai componenti la Commissione e per i lavori di segreteria saranno pagati sul fondo stanziato nel bilancio passivo del Ministero della pubblica istruzione per indennità per ispezioni e missioni in servizio dell'educazione fisica.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 febbraio 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 175 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 5 novembre 1911, n. 1247, convertito nella legge 25 febbraio 1912, n. 83;

Visti la legge 6 luglio 1912, n. 749 e il R. decreto 20 novembre 1912, n. 1205;

Visti i RR. decreti 20 novembre 1911, n. 1248 e 6 febbraio 1913, n. 87;

Ritenuto che, allo scopo di ovviare alla deficienza degli alloggi e all'esorbitanza dei fitti, è conveniente favorire, con le opportune cautele, lo sviluppo edilizio

dei centri urbani nella Tripolitania e nella Cirenaica, in relazione ai crescenti bisogni;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le colonie;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nei centri urbani ed entro il perimetro dei piani regolatori o, in difetto, entro le zone che saranno designate dal governatore, è ammessa la compra-vendita di terreni e di fabbricati, a scopo edificatorio, sotto l'osservanza delle disposizioni contenute nei seguenti articoli.

Art. 2.

Chi intende eseguire l'acquisto deve farne denunzia al locale ufficio di Governo, esibendo insieme la prova del consenso del venditore.

La denunzia deve essere accompagnata da un duplice esemplare della pianta del terreno o del fabbricato da acquistare, del progetto sommario delle costruzioni ed ampliamenti che si intendono eseguire, e della dichiarazione del termine entro il quale i lavori dovranno essere compiuti.

Art. 3.

Nelle località ove già sia approvato il piano regolatore, le opere debbono uniformarsi alle linee tracciate nel piano ed alle norme col medesimo imposte.

Nelle località ove non esiste il piano regolatore, potranno prescriversi, caso per caso, dal governatore le linee e le norme cui le opere dovranno uniformarsi.

Restano sempre salve le attribuzioni dell'Amministrazione municipale per quanto riguarda le norme edilizie delle costruzioni.

Art. 4.

L'area che può lasciarsi scoperta ad uso di cortile o giardino e quella destinata a costruzioni leggere, deve essere proporzionata a quella da coprirsi con costruzioni stabili ed all'entità delle medesime. Ove risulti eccedente, deve essere convenientemente ridotta, a giudizio insindacabile del governatore.

Art. 5.

Se il termine dichiarato per il componimento delle opere risulti eccessivo, avuto riguardo alla entità della costruzione ed ai mezzi d'opera locali, deve essere ridotto nella misura che risulti necessaria, a giudizio insindacabile del governatore.

Art. 6.

L'acquirente deve rilasciare uno speciale atto di sottomissione con cui si obblighi a compiere i lavori nei modi ed entro i termini stabiliti a tenore dei precedenti articoli.

L'atto di sottomissione è sottoposto all'approvazione del governatore, che vi appone il *nulla osta.*

Il governatore può, a suo insindacabile giudizio, negare il *nulla osta* per quei terreni e fabbricati di cui si prevede che possa occorrere l'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Art. 7.

Qualunque variazione sostanziale nella natura o quantità delle opere previste nell'atto di sottomissione, deve riportare il nulla osta del governatore.

Qualora, per variazioni nei lavori o per ragioni di forza maggiore, il termine stabilito pel compimento risulti insufficiente, il governatore può accordare una o più proroghe, sempre che ne sia fatta domanda prima dello scadere del termine e i lavori siano stati regolarmente condotti.

Delle variazioni e delle proroghe autorizzate deve farsi annotazione nell'atto di sottomissione.

Art. 8.

Sono ammessi gli atti di promessa di vendita relativi agli immobili di cui all' art. 1.

Qualora però entro tre mesi dalla data dell' atto stesso non siasi proceduto alla denunzia prescritta dall'art. 2, la promessa diviene inefficace, per quanto riguarda l' esecuzione della vendita, salve le altre stipulazioni fra le parti. A tale fine la promessa di vendita deve avere data certa.

Diventa parimente inefficace qualora venga negato il *nulla osta* del governatore.

Art. 9.

I contratti definitivi di compra-vendita debbono essere fatti per atto pubblico.

Il notaio o chi sia debitamente autorizzato ad esercitarne le funzioni non potrà ricevere l'atto se non dietro esibizione del *nulla osta* del governatore.

Trascorsi tre mesi dal rilascio del *nulla osta*, esso diviene inefficace, e non può più procedersi alla stipulazione del contratto.

Art. 10.

Finchè non siano state compiute le opere stabilite nell'atto di sottomissione, non può, senza il consenso del governatore, eseguirsi la vendita degli immobili acquistati; nè la loro concessione in enfiteusi, anticresi e locazione a lungo termine.

Può però liberamente procedersi alla costituzione ed ai passaggi di altri diritti reali.

Compiute le opere, l'edificio può essere liberamente alienato.

Art. 11.

Qualora le opere previste nell'atto di sottomissione non siano compiute nel termine stabilito nell'atto stesso, è applicata, a favore del Municipio, una tassa speciale sul valore dell' area, al momento dell' imposizione, in

ragione del cinque per cento pei primi sei mesi e successivamente del dieci per cento.

Detta tassa grava sull'immobile sino al compimento delle opere, ed è corrisposta in proporzione della effettiva durata del ritardo.

L'accertamento del valore imponibile è eseguito, sentito l'interessato, da un funzionario tecnico dell'amministrazione. Contro tale accertamento è ammesso reclamo al governatore, nel termine di giorni 10 dalla notificazione, ed in via definitiva al ministro delle Colonie, entro un mese dalla notificazione della decisione del governatore.

La tassa è riscossa secondo le forme e coi privilegi fiscali.

Art. 12.

Le nuove costruzioni eseguite in conformità del presente decreto, nonchè quelle che saranno compiute dagli attuali proprietari sulle aree già loro appartenenti, se comprese nei limiti previsti nell'art. 1, sono esenti da qualsiasi imposta fondiaria per 10 anni dal compimento dei lavori, purchè questi siano stati iniziati entro due anni dall'entrata in vigore del presente decreto.

Nelle medesime condizioni, sono del pari esenti i fabbricati già esistenti, che siano stati trasformati od ampliati, quando il valore delle nuove opere risulti superiore a quello del fabbricato primitivo, escluso il valore dell'area.

Gli accertamenti del valore del fabbricato primitivo e successivamente di quello delle nuove opere saranno fatti a tenore del penultimo comma dell'articolo precedente.

Art. 13.

Salvo quanto è disposto nel presente decreto, nulla è innovato alle disposizioni contenute nei Regi decreti 20 novembre 1911, n. 1248 e 6 febbraio 1913, n. 87, nonchè alle norme per l'esecuzione del piano regolatore per la città di Tripoli approvato col R. decreto 2 settembre 1912, n. 1098.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 febbraio 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — BERTOLINI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 178 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge n. 439 del 7 luglio 1907;

Veduto il regolamento per gli esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole medie, approvato con Nostro decreto del 16 aprile 1908 n. 210;

Sentito il parere della Giunta del Consiglio superiore per la pubblica istruzione;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei Nostri ministri, segretari di Stato per la pubblica istruzione e per l'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Al comma *b*) dell'art. 9 del regolamento approvato con Nostro decreto del 16 aprile 1908, n. 210, è sostituito il seguente:

b) aver superato l'esame di licenza da una scuola normale in conformità delle disposizioni del regolamento 13 ottobre 1904, n. 598, o possedere la patente magistrale superiore ottenuta anteriormente alla legge 12 luglio 1896, n. 293, o aver conseguita la licenza da uno dei RR. educatori femminili di Firenze, Milano, Napoli, Palermo e Verona.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 febbraio 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — CREDARO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 179 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 17 marzo 1912, n. 391, che istituisce in Urbino una Regia Galleria d'arte medioevale e moderna;

Considerata la convenienza di chiarire meglio e più precisamente gli intendimenti da cui fu mosso il Nostro Governo nell'istituire la Galleria suddetta;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Fermo restando il dispositivo di detto decreto, le premesse del medesimo vengono modificate nel modo seguente:

Riconosciuta la necessità di raccogliere le opere di arte che il Ministero dell'istruzione pubblica acquista e che interessano la storia artistica della regione marchigiana;

Ritenuto che tale raccolta debba sorgere in Urbino e aver sede nel monumentale palazzo che fu dei duchi di Montefeltro, ed è ora proprietà dello Stato;

Visto il parere favorevole del Consiglio superiore per le antichità e le belle arti;

Visto l'art. 4 della legge 20 giugno 1909, n. 364, e la legge 27 giugno 1907, n. 386.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 gennaio 1913.

VITTORIO EMANUELE.

CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il sunto il seguente R. decreto:

N. 184

Regio Decreto 9 febbraio 1913, col quale, sulla proposta del Ministro dell'interno, di concerto col ministro delle finanze, viene modificato l'articolo 5 del regolamento per l'applicazione della tassa di soggiorno nel comune di Casamicciola, approvato con R. decreto 12 luglio 1912, n. 815.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio a S. M. il Re, *in udienza del 6 marzo 1913, sul decreto col quale viene sciolto il Consiglio di amministrazione dell'Università agraria di Foglia.*

SIRE!

Da informazioni della prefettura di Perugia risulta che un grave disordine amministrativo contabile esiste nella Università agraria di Foglia, frazione del comune di Magliano Sabino, e che numerose irregolarità si compiono dagli attuali amministratori, ai quali son venuti meno la fiducia e l'appoggio morale della popolazione. In tali condizioni quel dominio collettivo non è in grado di funzionare e di provvedere al conseguimento dei fini per cui fu istituito.

Ritengo, pertanto, necessario, aderendo alla proposta di quel prefetto, di procedere allo scioglimento del Consiglio di amministrazione ed alla relativa nomina di un commissario straordinario per la temporanea gestione ed il riordinamento di quell'ente agrario.

Epperò mi onoro di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra l'unito schema di decreto, col quale si provvede nei sensi suespressi.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la relazione del Nostro ministro per l'agricoltura, all'industria ed il commercio, con la quale si propone lo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'Università agraria di Foglia, frazione del comune di Magliano Sabino, in provincia di Perugia, e la nomina di un R. commissario per la temporanea gestione ed il riordinamento dell'ente;

Visto l'art. 5 della legge 4 agosto 1894, n. 397;

Visti gli articoli 316 e 317 della legge comunale e provinciale (testo unico approvato con R. decreto 21 maggio 1908, n. 269);

Sulla proposta del Nostro ministro per l'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È sciolto il Consiglio di amministrazione dell'Università agraria di Foglia, frazione del comune di Magliano Sabino, in provincia di Perugia, ed è nominato R. commissario per la temporanea gestione ed il riordinamento dell'ente il signor Mirabile Giuseppe.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 6 marzo 1913.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, *in udienza del 9 febbraio 1913, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Volpiano (Torino).*

SIRE!

Da tempo l'Amministrazione comunale di Volpiano funziona in modo irregolare e stentato, intralciando il normale svolgimento della vita del Comune, con grave pregiudizio degli interessi di quella civica azienda. La ragione é da ricercarsi nelle lotte svolgentisi fra i vari gruppi in cui è diviso il Consiglio: lotte che, acuite da dissidi e disaccordi su questioni di ordine amministrativo, hanno dato luogo a frequenti crisi, l'ultima delle quali, iniziatasi nel luglio del 1912 con le dimissioni della Giunta, non è tuttora composta.

Tutti i tentativi messi in opera per ricostituire l'Amministrazione riuscirono vani, non ostante il vivissimo interessamento dell'autorità; infatti le varie adunanze consiliari, all'uopo indette, o andarono deserte, o, nelle votazioni che seguirono, si ebbero in maggioranza schede bianche.

Ultimamente poi si é dimesso anche il sindaco, e nella seduta indetta per la nomina del successore, votarono nuovamente scheda bianca i nove decimi dei consiglieri presenti.

Di fronte alla persistenza di una situazione, che impedisce il funzionamento degli organi amministrativi del Comune, si presenta come rimedio indispensabile lo scioglimento del Consiglio, giusta quanto ha ritenuto anche il Consiglio di Stato nell'adunanza del giorno 7 corrente.

Mi onoro pertanto sottoporre il relativo decreto alla augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge

comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Volpiano, in provincia di Torino, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Massimo Ferreri è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 9 febbraio 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re**, *in udienza del 23 febbraio 1913, sul decreto che proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Condrò (Messina) e conferisce al Regio commissario i poteri del Consiglio comunale.*

SIRE!

Il periodo normale, ormai prossimo a scadere, della gestione straordinaria del comune di Condrò non è sufficiente per condurre a termine il riordinamento della civica azienda, dovendo ancora il Regio commissario compiere gli atti per la sistemazione della finanza e la definizione delle contabilità, la reintegra dei beni usurpati, la formazione e la revisione degl' inventari dei beni e dell'elenco delle strade comunali.

Occorre inoltre risolvere le controversie, nelle quali è interessata l'Amministrazione comunale, e prendere i provvedimenti per l'assetto dei pubblici servizi e per la costruzione delle necessarie opere pubbliche, allo scopo anche di assicurare il miglioramento delle condizioni igieniche dell'abitato.

È pertanto indispensabile prorogare di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale; ed a ciò provvede lo schema di decreto, che mi onoro di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra, e col quale sono in pari tempo conferiti al commissario straordinario i poteri del Consiglio comunale, a norma dell'art. 6, n. 9, della legge 12 gennaio 1909, n. 12.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Condrò, in provincia di Messina;

Vedute la legge comunale e provinciale e la legge 12 gennaio 1909, n. 12, a sollievo dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908;

Veduto il Nostro decreto 3 agosto 1909, n. 395, che approva l'elenco dei comuni, di cui all'art. 1 della predetta legge 12 gennaio 1909;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Condrò è prorogato di tre mesi.

Art. 2.

Al commissario straordinario per la provvisoria amministrazione di quel Comune sono conferiti i poteri del Consiglio comunale, a norma dell'art. 6, n. 9, della predetta legge 12 gennaio 1909, n. 12, a decorrere dalla data del presente decreto.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 23 febbraio 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Veduto il decreto 31 agosto 1912, con il quale fu bandito un concorso per l'ammissione di 73 medici provinciali aggiunti di 5ª classe;

Veduti i processi verbali delle deliberazioni della Commissione esaminatrice;

Veduta la tabella di classificazione dei concorrenti dichiarati vincitori del concorso e riconosciuto che essa è conforme ai verbali delle Commissioni esaminatrici e alle disposizioni in vigore;

Veduto l'art. 10 del regolamento generale per l'esecuzione del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 24 novembre 1908, n. 756;

Decreta:

È disposta la pubblicazione per gli ulteriori effetti di legge della suddetta tabella di classificazione dei candidati dichiarati vincitori del concorso a medico provinciale aggiunto di 5ª classe.

Il direttore generale della sanità pubblica è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Roma, 25 decembre 1912.

Il ministro
GIOLITTI.

ELENCO dei candidati dichiarati vincitori del concorso per la nomina a medico provinciale aggiunto di 5ª classe.

Tommasi-Crudeli dott. Corrado punti 245 — Ragazzi dott. Carlo id. 244 — Garofani dott. Giulio id. 243 — Sinisi dott. Donato id. 240 — Grimani dott. Enrico id. 239 — Fusco dott. Gennaro id. 238 — Consoli dott. Nicolò id. 236 — Franchetti dott. Augusto id. 235 — De Marchi dott. Alberto id. 234 — Missiroli dott. Alberto id. 232 — Leone dott. Edoardo id. 231 — Cremonese dott. Guido id. 230 — Pasero dott. Costantino id. 227 — Pugliese dott. Alessandro id. 225 — Gilardino dott. Pietro id. 224 — Pellegrino dott. Michele id. 222 — Calamida dott. Enrico id. 221 — Giraldi dott. Enea id. 219 — Quarta dott. Vincenzo id. 218 — Cesari dott. Luigi id. 218 — Tirelli dott. Mario id. 216 — Amalfitano dott. Giuseppe id. 215 — Zapelloni dott. Lorenzo id. 215 — Cavina dott. Ottorino id. 214 — Cocchia dott. Cesare id. 212 — Frongia dott. Ermenegildo id. 212 — Giampalmo dott. Giuseppe

punti 210 — Poeti Marentini dott. Mario id. 209 — Pierotti dottor Antonio id. 208 — Boffa dott. Giovanni id. 208 — Polese dottor Francesco id. 207 — Talotta dott. Domenico id. 205.
De Lillo dott. Giuseppe punti 204 — Romano dott. Nicola id. 203 — Civetta dott. Igino id. 202 — Rosa dott. Donatantonio id. 201 — Trincas dott. Lazzaro id. 200 — Angelillo dott. Francesco id. 198 — Fuschi dott. Giovanni id. 198 — Caporali dott. Mario id. 197 — Barba dott. Stefano id. 196 — Caleca dott. Pietro id. 194 — Pennella dott. Michele id. 194 — Vizioli dott. Biagio id. 193 — Cavacini dott. Vincenzo id. 192 — Monti dott. Giuseppe id. 192 — Ovazza dott. Vittorio Emanuele id. 191 — Cantamessa dott. Ferdinando id. 190 — Santelmo dott. Calisto id. 190 — Giglio dott. Calisto id. 189 — Manari dott. Carlo id. 188 — Tecce dott. Nicola id. 187 — D'Aloja dott. Nicola id. 185 — Ferrara dott. Vincenzo id. 184 — Migliori dott. Domenico id. 182 — Besta dott. Italo id. 182 — Barbara dott. Giuseppe id. 181 — Clerico dott. Vincenzo id. 179 — Solimena dott. Giovanni id. 179 — Bignami dott. Giovanni id. 178 — Cali dott. Andrea id. 177 — Selocchini dott. Croce id. 176 — De Angelis dott. Giovanni Battista id. 175.

Roma, 24 dicembre 1912.

Il direttore generale della sanità pubblica
LUTRARIO.

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione provinciale.

Con R. decreto del 23 gennaio 1913:

Fossataro dott. Edoardo, consigliere aggiunto di 2ª classe, in aspettativa per infermità, richiamato, a sua domanda, in servizio.
Castellini dott. Orazio, id. di 5ª, in aspettativa per servizio militare, richiamato in servizio.

Con R. decreto del 30 gennaio 1913:

Mazzoldi uff. dott. Giuseppe, consigliere di 3ª classe, collocato in aspettativa, a sua domanda, per infermità.

Con R. decreto del 13 febbraio 1913:

Foschini dott. Francesco, consigliere di 4ª classe, collocato in aspettativa, a sua domanda, per infermità.

Con R. decreto del 22 dicembre 1912:

Castrucci comm. dott. Saverio, prefetto di 2ª classe, in aspettativa per servizio, collocato a riposo.

Con R. decreto del 30 gennaio 1913:

Di Cesare rag. Giovanni, ragioniere di 3ª classe, in aspettativa per infermità, richiamato, a sua domanda in servizio.
Stalteri rag. Antonio, ragioniere di 4ª classe, in aspettativa per servizio militare, richiamato, a sua domanda, in servizio.

Con R. decreto del 9 febbraio 1913:

Piccitto rag. Giuseppe, ragioniere di 1ª classe, collocato in aspettativa, a sua domanda, per infermità.

Con decreto Ministeriale del 31 gennaio 1913:

Scrivani nominati alunni:
Morana Domerico — Duprè Antioco — Fabbri Rinaldo.

Amministrazione della pubblica sicurezza.

Con R. decreto del 13 febbraio 1913:

Lombardi Raffaele, applicato di 1ª classe, richiamato in servizio a sua domanda.

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale dipendente dalla ragioneria generale dello Stato.

Con R. decreto del 30 gennaio 1913:

De Solis Giacinto, alunno di ragioneria nelle Intendenze di finanza, è nominato ufficiale di ragioneria di 6ª classe nelle Intendenze medesime, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Con R. decreto del 2 febbraio 1913:

D'Olivo Annibale, ragioniere di 3ª classe nelle Intendenze di finanza in aspettativa per servizio militare, è richiamato in attività di servizio a decorrere dal 3 febbraio 1913, con l'annuo stipendio di L. 2500.

Con decreto Ministeriale del 7 febbraio 1913:

Ricci Antonio, volontario di ragioneria nelle Intendenze di finanza, in aspettativa per servizio militare, è richiamato in attività di servizio a decorrere dal 1° febbraio 1913.

Con decreto Ministeriale dell'8 febbraio 1913:

È revocato il decreto Ministeriale 31 dicembre 1912, mediante il quale il sig. Strino Bruno, ragioniere di 3ª classe nelle Intendenze di finanza, veniva considerato in congedo per servizio militare ai sensi dell'art. 20 del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili.

Personale dipendente dalla Direzione generale del tesoro.

Con decreto Ministeriale del 9 gennaio 1913:

Cellini Ubaldo, volontario nelle Delegazioni del tesoro, è collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per servizio militare, a decorrere dal 1° gennaio 1913.

Con R. decreto del 16 gennaio 1913:

Panza cav. Mauro, delegato del tesoro di 1ª classe, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per comprovati motivi di salute, a decorrere dal 1° febbraio 1913.

Con R. decreto del 23 gennaio 1913:

Turba cav. Alessandro, delegato del tesoro di 1ª classe, è collocato a riposo in seguito a sua domanda per avanzata età e anzianità di servizio, a decorrere dal 1° marzo 1913.
De Caroli Carlo, segretario di 2ª classe nelle delegazioni del tesoro, con l'annuo stipendio di L. 3000, è promosso alla 1ª classe, con lo stipendio annuo di L. 3500.
Botti Filippo, segretario di 4ª classe nelle delegazioni del tesoro, con l'annuo stipendio di L. 2000, è promosso alla classe 3ª, con l'annuo stipendio di L. 2500.
Ranieri Francesco, volontario nelle delegazioni del tesoro, è nominato segretario di 4ª classe nelle delegazioni medesime, con l'annuo stipendio di L. 2000, con riserva d'anzianità.
Tremaglia Luigi, segretario di 3ª classe nelle delegazioni del tesoro, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in servizio, in seguito a sua domanda, a decorrere dal 1° febbraio 1913.
Calabrò Ignazio, applicato di 5ª classe nelle Amministrazioni militari con l'annuo stipendio di L. 1500, è nominato ufficiale di 6ª classe nelle Delegazioni del tesoro con il medesimo stipendio.
Gandolfo Alcibiade, ufficiale di classe transitoria nelle Delegazioni del tesoro con l'annuo stipendio di L. 1500, è nominato ufficiale di 6ª classe nelle Delegazioni del tesoro con il medesimo stipendio.

Con decreto Ministeriale del 30 gennaio 1913:

Gargaruti Gino — Colecchi Giuseppe, computisti di 4ª classe nella

R. zecca con l'annuo stipendio di L. 1800, sono promossi alla 3ª classe con l'annuo stipendio di L. 2200.

Con decreto Ministeriale del 31 gennaio 1913:

Camanzi Carlo, volontario nelle Delegazioni del tesoro, è collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda per servizio militare, a decorrere dal 1° gennaio 1913.

TELEFONI DELLO STATO

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale.

Con R. decreto del 12 gennaio 1913:

Pedrocco cav. Andrea, primo segretario, collocato in aspettativa di autorità, per motivi di malattia, dal 1° gennaio 1913.

Bechini Alessandro, segretario, richiamato in attività di servizio dall'aspettativa, per motivi di malattia, dal 18 dicembre 1912.

Con R. decreto del 9 gennaio 1913:

Tonaccia ing. Vittorio, segretario, richiamato in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di famiglia, dal 1° gennaio 1913.

Con R. decreto del 6 febbraio 1913:

Tonaccia ing. Vittorio, segretario, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 1° gennaio 1913.

Con R. decreto del 30 gennaio 1913:

Colombo rag. Tito, applicato, richiamato in attività di servizio dall'aspettativa, per motivi di malattia, dal 9 gennaio 1913.

Con R. decreto del 5 gennaio 1913:

Missier Achille, applicato, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 1° gennaio 1913.

Con R. decreto del 9 gennaio 1913:

Ceccarelli Rina, telefonista, collocata in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 1° gennaio 1913.

Con R. decreto del 30 gennaio 1913:

Ferrazzi Margherita, telefonista, collocata in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 1° febbraio 1913.

Con R. decreto del 23 gennaio 1913:

Filippucci Giuditta, telefonista, richiamata in attività di servizio dall'aspettativa, per motivi di malattia, dal 1° gennaio 1913.

Con R. decreto del 12 gennaio 1913:

Durio Angela, telefonista, richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia dal 1° gennaio 1913.

Con R. decreto del 13 febbraio 1913:

Filippini Maria, telefonista, collocata in aspettativa per motivi di famiglia, dal 1° febbraio 1913.

Troili Maria, telefonista, richiamata in attività di servizio dall'aspettativa, per motivi di malattia dal 27 gennaio 1913.

Rettanini Giulia, telefonista, richiamata in attività di servizio dalla aspettativa, per motivi di malattia, dal 1° febbraio 1913.

Con decreto Ministeriale del 7 gennaio 1913:

Venanzi Luigi, meccanico, collocato in aspettativa d'autorità, per motivi di malattia, dal 1° gennaio 1913.

Con decreto Ministeriale del 16 gennaio 1913:

Stripoli Angelo, apparecchiatore, richiamato in attività di servizio dall'aspettativa per servizio militare, dal 17 ottobre 1912.

Con decreto Ministeriale del 10 febbraio 1913:

Franco Sebastiano, commesso, richiamato in attività di servizio dal-dall'aspettativa per servizio militare, dal 27 gennaio 1913.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

***Rettifiche d'intestazione* (2ª pubblicazione)**

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50 %	192136	17 50	Ceretti *Matilde* fu *Giovanni*, minore sotto la tutela di Minocci Luigi fu Pietro Vittore, domiciliato in Biganzolo, fraz. del comune di Arizzano (Novara)	Ceretti *Ernesta-Amata-Matilde* fu *Giovanni Battista*, minore, ecc. come contro
3 %	048479	15 —	Rossi *Angelo Giovanni* fu Domenico, minorenne sotto la tutela di Clivio Filippo fu Giuseppe Antonio, domiciliato in Intra (Novara)	Rossi *Giovanni Angelo* fu Domenico *Vittorio Emanuele* ecc. come contro
3.50 %	184713	213 50	Rocca *Antonietta* fu Antonio, minore sotto la patria potestà della madre Adelaide Rocca di Lorenzo, domic. in Bressana d'Argine (Pavia)	Rocca *Maria-Antonietta-Adelaide* fu Antonio, minore, sotto la patria potestà della madre Adelaide Rocca di Lorenzo ecc. come contro
»	487923	70 —	Raffellini *Palmira Caterina Tomasa* di *Giambattista*, minore sotto la patria potestà del padre, dom. in Lavagna (Genova)	Raffellini *Maria-Caterina-Valentina-Palmira* di *Giovambattista* ecc. come contro
»	437126	868 —	*Rosselli Del Turco* Rossella fu Mario Felice, minore, sotto la patria potestà della madre Dini Ada fu Robustiano ved. di Rosselli *Mario-Felice* dom. in Santa Croce dell'Arno (Firenze)	*Del Turco Rosselli* Rossella fu Mario Felice detto Felice, minore, ecc. come contro, ved. di Rosselli Felice
»	223170	63 —	Quaranta *Virginia* fu Domenico, nubile, dom. in Torino	Quaranta *Maria-Virginia* ecc. come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 1° marzo 1913.

Il direttore generale
GARBAZZI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

2ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con Reale decreto 19 febbraio 1911, n. 298;

Si notifica che ai termini dell'art 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale*, si rilascieranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3.50 %	518297	Pelizza Giuseppe Stefano fu Agostino, minore, sotto la patria potestà della madre Canepa Luigia di Francesco, vedova Pelizza, domiciliato a Serra Riccò (Genova) . . . . L.	189 —
»	518298	Pelizza Maria fu Agostino, minore, (ecc. come sopra) . . . . . »	49 —
»	518299	Pelizza Carmela Maria fu Agostino, minore, (ecc. come sopra) . »	49 —
»	633969 Solo certificato d'usufrutto	per l'usufrutto a: Savio Adalgisa fu Luigi, vedova di Ferraris Bernardo, domiciliato a Novara . . . . »	175 —
		per la proprietà a: Ferraris Maria fu Bernardo, minore, sotto la patria potestà della madre Savio Adalgisa fu Luigi, vedova di Ferraris Bernardo, domiciliata a Novara.	
»	633970 Solo certificato di usufrutto	per l'usufrutto a: Savio Adalgisa fu Luigi, vedova di Ferraris Bernardo, domiciliata a Novara. . . . . »	175 —
		per la proprietà a: Ferraris Angela fu Bernardo, minore, ecc. (come la precedente).	
»	539148	Filippello Albino di Antonio, domiciliato in Altavilla (Alessandria) vincolata. . . . . »	7 —
Consolidato 5 %	1023678	Mangezzi Giovannina fu Andrea, minorenne, sotto la patria potestà della madre Mondini Angela, domiciliata in Tronzano Lago Maggiore (Como) . . . . »	15 —
Consolidato 3.50 0/0	53810	Cappella del Santissimo Sacramento eretta nella chiesa parrocchiale di Cardito, rappresentata dagli amministratori *pro tempore* . . . . »	14 —
»	122170	Testa Genoveffa fu Giovanni, nubile, domiciliata in Torino, vincolata . . . . »	17 50
»	455098	Dammiani Caterina, Maria, Francesco e Margherita fu Donato, minori, sotto la patria potestà della madre Marabelli Maria, domiciliata in S Arcangelo (Potenza) in parti eguali . . . »	168 —
»	455099 Solo certificato d'usufrutto	per l'usufrutto a: Marabelli Maria di Amilcare, vedova di Dammiani Donato . . . . »	42 —
	1358835 Solo certificato di proprietà	per la proprietà a: Dammiani Caterina, Maria, Francesco e Margherita fu Donato, minori, sotto la patria potestà della madre Marabelli Maria, domiciliata in S. Arcangelo (Potenza) in parte eguali . . . . »	60 —

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3.50 0/0	9721	Chiesa della Misericordia nel Comune di Gualtieri Sicaminò (Messina) . . . . L.	24 50
Consolidato 3.50 % A	27770 Solo certificato d'usufrutto	per l'usufrutto al: sac. Pedone Luigi fu Saverio, domiciliato a Specchia, quale partecipante della ex Ricettizia della Presentazione in Specchia . . . . » per la proprietà al: Comune di Specchia (Lecce)	374 50
Consolidato 3 50 %	236120	Gabriele Domenica di Antonino, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Messina . . . . »	14 —
»	56171	Fontanazza Rosso Saverio di Francesco Paolo, domiciliato in Castrogiovanni, vincolata . . . . »	42 —
»	57670	Fontanazza Rosso Saverio di Francesco Paolo, domiciliato in Castrogiovanni, vincolata . . . . »	3 50
»	592183	Realmuto Anna fu Giorgio, vedova di Salvatore Nuccio, Nuccio Giorgio, Giulio ed Eugenio fu Salvatore, domiciliata in Palermo, eredi indivisi di Nuccio Salvatore, vincolata . . . . »	49 —
»	576839	Parrocchia dei SS. Giovanni e Paolo in Casale di Carinola frazione del comune di Carinola (Caserta) . . . . »	7 —
Consolidato 5 %	807559	Congregazione di carità di Aiello in Calabria (Cosenza) . . . . »	35 —
»	228335 Solo certificato di proprietà	per la proprietà al: Monistero di S. Maria del Gesù a Porta S. Gennaro - Confidenza della Madonna della Grazia, vincolata . . . . » per l'usufrutto a: Martingano Nunzio di Mariano, domiciliato in Napoli.	370 —
»	332385 Solo certificato di proprietà	per la proprietà al: Monistero di S. Maria del Gesù a Porta S. Gennaro - Confidenza della Madonna delle Grazie, vincolata . . . . » per l'usufrutto a: Martingano Nunzio di Mariano, domiciliato in Napoli	5 —
Consolidato 4.50 %	14075	Ospedale di Muro Leccese (Lecce), amministrato dalla locale Congregazione di carità . . . . »	21 —
»	14076	Congregazione di carità di Muro Leccese (Lecce) . . . . »	546 —
Consolidato 3.50 %	421814 Solo certificato di proprietà	per la proprietà a: Scudery Giuseppe fu Antonio, domiciliato in Messina . . . . » per l'usufrutto a: de Meo Antonio fu Martino, domiciliato in Napoli.	252 —
»	262151 Certificati di proprietà e di usufrutto	per la proprietà a: Colombino Teresa, Emma, Maria e Rosina fu Giovanni, minori, sotto la patria potestà della madre Colombino Firmina fu Benedetto, vedova di Giovanni Colombino, domiciliata a Netro (Novara) . . . . » per l'usufrutto a: Colombino Firmina fu Benedetto	115 50
»	277615 Certificati di proprietà e di usufrutto	per la proprietà e per l'usufrutto come la precedente. . . . . »	38 50

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3 50 %	291451 Certificati di proprietà e di usufrutto	per la proprietà a: Colombino Teresa fu Giovanni, nubile, domiciliata in Netro (Novara). . . . . L. per l'usufrutto a: Colombino Firmina fu Benedetto.	7 —
»	291452 Certificati di proprietà e di usufrutto	per la proprietà a: Colombino Emma, Maria e Rosina fu Giovanni, minori, sotto la patria potestà della madre Colombino Firmina fu Benedetto, vedova Colombino, domiciliata a Netro (Novara). . . . . » per l'usufrutto a: Colombino Firmina fu Benedetto.	28 —
»	316599 Certificati di proprietà e di usufrutto	per la proprietà e per l'usufrutto come la precedente . . . . . »	38 50
»	322821 Certificati di proprietà e di usufrutto	per la proprietà e per l'usufrutto come la precedente . . . . . »	35 —
»	337876 Certificati di proprietà e di usufsutto	per la proprietà a: Colombino Maria e Rosina fu Giovanni, minori, sotto la patria potestà della madre Colombino Firmina fu Benedetto, vedova di Colombino Giovanni, domiciliati a Netro (Novara) . . . . » per l'usufrutto a: Colombino Firmina fu Benedetto.	17 50
»	333966	Pastore Angela fu Antonio, moglie di Mariotti Mario, domiciliata a Torino . . . . »	35 —
»	344676	Intestata come la precedente . . . . »	70 —
»	371738	Intestata come la precedente . . . . »	70 —
»	466741	Intestata come la precedente . . . . »	105 —
Consolidato 5 %	1337066 Solo certificato di usufrutto	per l'usufrutto a: Elena Teresa fu Giuseppe. . . . . » per la proprietà a: Massadro Domenica fu Giuseppe, nubile, domiciliata a Torino.	210 —
»	743532	Filetici Achille fu Lucido, domiciliato ad Anticoli di Campagna (Roma), vincolata . . . . »	10 —
»	11643 Assegno provv.	Primiceriato di Magliano in Sabina . . . . »	0 13
»	11620 Assegno provv.	Seconda Prebenda parrocchiale di S. Michele Arcangelo di Magliano in Sabina, vincolata . . . . »	1 06
»	16314 Assegno pro	Beneficio di S. Stefano nella chiesa di S. Ilario in Monte Rotondo, diocesi di Sabina, vincolata . . . . »	2 93
»	16315 Assegno provv.	Sagrestia di S. Maria Maddalena di Monte Rotondo (Roma), vincolata . . . . »	2 09
»	16317 Assegno provv.	Legato Pio Morganti . . . . »	3 95

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 4 ½ %	6053 Assegno provv.	Congregazione di carità di Casorzo (Alessandria). . . . . L.	2 80
»	6054 Assegno provv.	Opera pia Boligno (Alessandria), amministrata dalla Congregazione di carità per distribuzione ai poveri e doti . . . . . »	1 10
»	6055 Assegno provv.	Opera pia Gatti in Casorzo (Alessandria), amministrata dalla Congregazione di carità . . . . »	0 44
»	6056 Assegno provv.	Opera pia Scoffone eretta in Casorzo (Alessandria), amministrata dalla Congregazione di carità. . . . . »	2 —
»	6057 Assegno provv.	Opera pia Scoffone-Costa in Casorzo (Alessandria), amministrata dalla Congregazione di carità. . . . . »	0 28

Roma, 2 gennaio 1913.

Il direttore generale: GARBAZZI.

2° AVVISO.

La signora Gentilini Libera fu Giovanni, moglie di Simone di Lenardo fu Simone, domiciliata in Roma (via Conte Rosso, n. 10) ed elettivamente presso l'avv. Adolfo Caflero, in via Catalana, n. 10, a mezzo dell'ufficiale giudiziario Carnicelli Giacinto addotto al tribunale di Pisa, in data 4 marzo 1912, ha diffidato la Ditta Ferdinando Nencioni di Pisa (via Vespucci, n. 1) a restituirle entro il termine di sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno, il certificato cons. 3,50 %, numero 024.215 della rendita di L. 70, intestato ad essa Gentilini Libera.

A termine dell'art. 88 del regolamento generale sul debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298;

Si notifica

che trascorso il termine di sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale*, del Regno, senza che siano intervenute opposizioni, il predetto certificato sarà ritenuto di nessun valore e l'amministrazione del Debito pubblico darà corso alla domanda di rinnovazione del titolo, presentata dalla detta signora Gentilini.

Roma, il 17 gennaio 1913.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 18 marzo 1913, in L. 102.11.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

17 marzo 1913.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % *netto*	98 .00 32	96 .25 32	97 .26 83
3.50 % *netto* (1902)	97 .64 58	95 89 58	96 .91 09
3 % *lordo*	67.77 50	66 .57 50	66 .63 74

CONCORSI

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER LE POSTE ED I TELEGRAFI

Visto il testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto del 22 novembre 1908, n. 693;

Visto il regolamento generale per la esecuzione del testo unico suddetto, approvato con R. decreto del 24 novembre 1908, n. 756;

Visto il regolomento speciale per il personale di 1ª e 2ª categoria dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, approvato con R. decreto del 16 maggio 1909, n. 341;

Vista la legge 25 giugno 1911, n. 575;

Decreta:

Art. 1.

È bandito un esame di concorso per numero 20 posti di volontario nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, con programma di ragioneria.

Art. 2.

Gli aspiranti, per essere ammessi al concorso, debbono comprovare, mediante l'esibizione di appositi documenti, di possedere i seguenti requisiti:

a) cittadinanza italiana, risultante dal certificato del sindaco del luogo di nascita, con data posteriore a quella del presente decreto;

b) aver compiuto il 18° anno di età e non aver oltrepassato il 25°, alla data del presente decreto (atto di nascita legalizzato). Questo limite è elevato a 28 anni per i candidati eventualmente forniti di laurea;

c) condotta incensurabile, risultante da certificato debitamente legalizzato, rilasciato dal sindaco del luogo dove l'aspirante risiede, e da certificato penale, rilasciato dal tribunale sotto la cui giurisdizione è posto il Comune di nascita del candidato (entrambi i certificati debbono essere di data anteriore di non più di tre mesi a quella del presente decreto);

d) sana e robusta costituzione fisica, ed assenza di difetti od imperfezioni che rendano l'aspirante inadatto ai servizi dell'Amministrazione postale telegrafica; il che dovrà risultare da certificato medico, di data posteriore a quella del presente decreto, vidimato dal sindaco, e legalizzato. Per lo accertamento della idoneità fisica è riservata all'Amministrazione la facoltà di far sottoporre il candidato, prima della nomina, alla visita di un sanitario da essa delegato;

e) possesso del diploma di ragioniere, conseguito in un Istituto tecnico, comprovandolo mediante l'esibizione del titolo originale, o di un certificato che ne faccia le veci, rilasciato dalle competenti autorità e legalizzato;

f) avere ottemperato alle disposizioni delle leggi sul reclutamento, il che dovrà essere dimostrato dal candidato, che ne abbia l'obbligo, mediante esibizione del congedo militare, o di altro documento rilasciato dal Consiglio di leva;

g) chi abbia prestato servizio utile a pensione in un'Amministrazione dello Stato dovrà aggiungere un certificato, dal quale risulti la durata di tale servizio.

Art. 3.

Coloro che desiderano prender parte al concorso dovranno farne apposita domanda, indirizzata al Ministero, su carta bollata da lire 1,22 e presentarla non più tardi del 30 aprile 1913, e corredata di tutti i documenti prescritti, alla Direzione provinciale delle poste e dei telegrafi del capoluogo della Provincia nella quale il concorrente risiede.

La domanda deve portare la data del giorno in cui viene presentata e la firma intelligibile, e per disteso, del concorrente, seguita dalla indicazione del preciso recapito di lui.

Saranno respinte le domande incompletamente od irregolarmente documentate, nonchè quelle che pervenissero direttamente al Ministero, anche se regolari.

Sopra ogni contestazione, che possa sorgere, sia riguardo alla data di presentazione delle domande, sia in caso di eventuali ritardi attribuiti al servizio postale, sia quanto alla regolarità dei documenti, deciderà sempre inappellabilmente il Ministero.

Art. 4.

L'esame sarà dato con prove scritte, in conformità del programma qui di seguito riportato, nelle sedi e nei giorni che saranno stabiliti dal Ministero, e fatti conoscere, in tempo utile, ai concorrenti.

1° Italiano: Composizione;

2° Leggi e regolamenti: (È consentito l'uso dei Codici e delle leggi). Legge del 17 febbraio 1884, n. 2016, per l'Amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato.

Regolamento per l'Amministrazione e per la contabilità generale dello Stato, approvato col R. decreto n. 3074 (serie 3ª) del 4 maggio 1885.

3. Computisteria e ragioneria:

a) operazioni per contanti ed a termine — Sistema monetario italiano e dei principali Stati — Interesse semplice — Sconto commerciale e razionale — Cambio diretto ed indiretto — Titoli di credito che si emettono dalle varie aziende pubbliche e private per il movimento dei fondi;

b) acquisto o cessione di titoli di credito pubblico e privato;

c) conti correnti ad interesse — Loro assestamento;

d) nozioni generali sull'organizzazione e sul funzionamento delle aziende ed amministrazioni economiche;

e) teoria dei conti, conti giuridici, conti specifici, conti statistici — Teoria scritturale, metodi diversi, esercizio pratico relativo.

4. Matematica: Algebra elementare, comprese le equazioni di 2° grado — Progressioni — Logaritmi e loro applicazione alle regole d'interesse e di annualità.

5. Discipline giuridiche: Diritto costituzionale; statuto fondamentale del Regno; poteri dello Stato nella monarchia rappresentativa — Diritto amministrativo; Amministrazione generale dello Stato — Organi esecutivi e consultivi dello Stato — Amministrazioni locali — Contenzioso amministrativo.

6. Scienze sociali: Economia politica; Principî generali — Moneta — Circolazione — Credito — Banche — Storia delle imposte — Distinzione di esse — Statistica; suo scopo ed utilità.

7. Lingua francese: Traduzione dall'italiano.

8. Lingua inglese: (facoltativa) Traduzione dall'italiano.

9. Lingua tedesca: (facoltativa) Traduzione dall'italiano.

10. Calligrafia: si giudica sul lavoro di francese.

Art. 5.

Per essere ammessi nella sala degli esami i candidati dovranno comprovare la propria identità personale, con l'esibizione del libretto postale di riconoscimento.

Art. 6.

Il giudizio sugli esami sarà dato da una o più Commissioni, nominate dal ministro, ogni membro delle quali disporrà di 10 punti per ciascuna materia, o gruppo di materie, corrispondenti ad un numero del programma.

Non potrà essere compreso fra i vincitori del concorso il candidato che non riporti almeno 7/10 dei punti complessivi di tutte le materie obbligatorie del programma, e non meno di 6/10 in ciascuna materia.

Nelle materie facoltative non è attribuito alcun valore ai punti inferiori ai 7/10. Il punto delle materie facoltative, ridotto ad un terzo del suo valore, è aggiunto al numeratore della frazione rappresentante il complesso dei punti conseguiti nelle materie obbligatorie.

Art. 7.

I concorrenti giudicati vincitori del concorso saranno classificati per ordine di punti.

A parità di punti ha la precedenza quegli che abbia prestato servizio utile a pensione in una Amministrazione dello Stato, nell'esercito o nell'armata, con preferenza per colui che abbia prestato servizio per maggior tempo. Sempre a parità di punti, ed in mancanza di titolo quanto al servizio, ha la precedenza il maggiore di età.

Art. 8.

I candidati dichiarati vincitori del concorso, saranno nominati volontari, salvo la graduatoria da stabilirsi cumulando i punti dell'esame di cui sopra, con quelli che riporteranno alla fine del corso teorico-pratico, di cui nel seguente articolo.

Art. 9.

I volontari sono tenuti a seguire in Roma un corso di istruzione teorico-pratico, della durata di mesi sei, nella scuola istituita presso l'Amministrazione centrale.

Saranno licenziati quei volontari che, per negligenza, o cattiva condotta, riconosciuta dal Consiglio di amministrazione del Ministero su rapporto di chi dirige la scuola, siano stati definitivamente esclusi dalla continuazione del corso.

Contro il proprio licenziamento l'interessato potrà ricorrere, entro dieci giorni dalla comunicazione fattagli, al Ministero, che provvederà definitivamente.

Art. 10.

È corrisposta l'indennità giornaliera di L. 3 a quei volontari che, per seguire il corso teorico pratico, di cui al precedente articolo, abbiano dovuto lasciare la residenza loro abituale, o quella della loro famiglia.

Art. 11.

Terminato il corso teorico pratico, i candidati debbono sostenere una prova sulle materie di insegnamento del corso stesso. Coloro che in questa prova non conseguano l'idoneità in tutte le materie, possono, dopo un trimestre, essere ammessi ad una nuova prova, sulle materie in cui siano stati deficienti, e, riuscendo, sono classificati fra di loro, dopo quelli riusciti idonei nella prima; non riuscendo, saranno licenziati dall'impiego.

Art. 12.

Superata la prova di cui all'articolo precedente i volontari dovranno assumere servizio nella residenza loro assegnata e riceveranno un'indennità di lire tre, per ogni giorno di servizio effettivamente prestato; dopo un tirocinio non minore di tre mesi, nè maggiore di un anno, saranno nominati segretari a L. 2000, a mano a mano che in quel grado si faranno posti disponibili, (giusta l'articolo 8 del regolamento speciale 16 maggio 1909 n. 341).

Art. 13.

A nessun candidato competono compensi o rimborsi di spese di viaggio, per recarsi alla sede di esame, e ritornarne, nè per raggiungere la prima residenza.

Il presente decreto sara pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, nel Bollettino del Ministero, e registrato alla Corte dei conti.

Roma, 2 marzo 1913.

Il ministro
CALISSANO.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 17 marzo 1913

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.10.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Sunto di una petizione.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura del sunto di una petizione pervenuta al Senato.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Annunzia che la famiglia del senatore Arrivabene ringrazia il Senato delle condoglianze inviatele.

Presentazione di disegni di legge e di una relazione.

TEDESCO, ministro del tesoro. Presenta:

Il disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1913-914 ».

Tre disegni di legge per maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa dei Ministeri delle finanze e di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1912-913.

Due disegni di legge per approvazione di eccedenza d'impegni: l'uno sull'assegnazione del cap. 71 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze; l'altro sull'assegnazione del capitolo 203 dello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1911-912.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri. Presenta il disegno di legge:

Approvazione di atti firmati a Washington tra l'Italia e vari Stati, addì 2 giugno 1911, concernenti la protezione della proprietà industriale e la registrazione internazionale dei marchi di fabbrica e di commercio.

Chiede che il Senato voglia dichiarare d'urgenza questo disegno di legge e lo informa che, per ragioni indipendenti dal merito del disegno stesso, l'altro ramo del Parlamento non potè approvarlo che pochi giorni or sono, di guisa che non è stato possibile presentarlo al Senato prima di oggi.

Le ratifiche però debbono essere scambiate il 1° aprile a Washington, ed un ritardo potrebbe dar luogo ad inconvenienti. Si rimette alle decisioni del Senato per la sollecita approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Invita la Commissione dei trattati internazionali a riferire, possibilmente, oggi stesso sul disegno di legge.

SPINGARDI, ministro della guerra, presenta il disegno di legge:

Maggiori assegnazioni alla parte straordinaria del bilancio del Ministero della guerra, per la sistemazione dei fabbricati militari.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti, presenta il disegno di legge:

Provvedimenti a favore dei magistrati collocati a riposo per effetto dell'articolo 14 della legge 19 dicembre 1912 n. 1314.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione, presenta il disegno di legge:

Aggiunta di posti di professore ordinario e di straordinario della Regia accademia scientifica-letteraria in Milano al ruolo generale dei professori di materie fondamentali delle Regie Università.

CAMERANO, presenta la relazione al disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 9 gennaio 1913, n. 11, col quale venne vietata la caccia al camoscio nei comuni di Civitella Alfedena e Opi (Aquila), e di Settefrati (Caserta), e nelle località circostanti.

Svolgimento della interpellanza del senatore Dallolio ai ministri dei lavori pubblici e della guerra intorno ai nuovi indugi frapposti alla esecuzione della direttissima Bologna-Firenze, i quali vivamente contrastano con la necessità, riconosciuta per legge di provvedere, con la costruzione della medesima, ad urgenti esigenze del commercio e della difesa nazionale.

PRESIDENTE. Dà facoltà al senatore Dallolio di svolgere la sua interpellanza.

DALLOLIO. Ricorda che presentò la sua domanda d'interpellanza li 29 dicembre 1912, quando si era diffuso il timore di ritardi nella costruzione della direttissima Bologna-Firenze.

Dopo quel tempo, il ministro dei lavori pubblici ebbe occasione di fare dichiarazioni al riguardo nell'altro ramo del Parlamento, ma non perciò è venuta meno per il Senato la ragione d'interessarsi alla importante questione.

Sarà bene che il Senato provochi dal ministro una parola che valga a rassicurare che l'opera sarà intrapresa e condotta a termine con continuità ed energia.

Il ministro dei lavori pubblici dichiarò, in sostanza, alla Camera

dei deputati che aveva debitamente riconosciuta la bontà del progetto di massima del tracciato e del progetto di esecuzione; onde si proponeva di affrettare l'appalto del 1° tronco, da Bologna a Pianola.

Per quanto questo provvedimento, preso dal ministro, abbia dato luogo ad interpretazioni più o meno esatte, l'oratore riconosce che il ministro era nel suo diritto, dal momento che si sentiva tranquillo sul giudizio tecnico intorno alla bontà del tracciato.

Ricorda un ordine del giorno del Consiglio comunale di Firenze, che si manifestò favorevole a tale tracciato.

Il tracciato non presenta difficoltà, se non nel tratto della grande galleria di culmine, sull'Appennino, lunga 18 chilometri, e che richiederà sette od otto anni di lavoro.

Ed è su questo tratto che egli chiede dichiarazioni rassicuranti al ministro, perchè appunto la lunga durata di lavoro, occorrente per la galleria, giustifica l'urgenza di iniziare l'opera.

Il ministro potrà far rilevare il lungo cammino che i progetti tecnici debbono percorrere, prima che possano deliberarsi gli appalti.

Ma, in questo caso, dato l'esame tecnico dei progetti e il riscontro fatto sui luoghi dalle autorità competenti, il corso burocratico potrebbe essere accorciato.

Non sa come il ministro intenderà procedere alla esecuzione dell'opera, certo sceglierà il mezzo più rispondente agli interessi dello Stato; ma se per lo svolgimento della sua azione, dovesse essere necessario qualche provvedimento legislativo, lo invita a proporlo al più presto, poichè la legislatura è prossima a chiudersi, e, aspettando la nuova legislatura, si perderebbe un tempo prezioso.

Spera che il ministro lo tranquillizzerà a questo riguardo, e dichiara di non insistere per ragioni di interessi locali, per quanto legittimi possano essere, ma perchè si tratta di un interesse nazionale.

La grande linea Napoli-Roma-Firenze-Milano fu detta l'arteria aorta del servizio ferroviario italiano; tale arteria ha, nel valico dell'Appennino, una strozzatura pericolosa per la circolazione ferroviaria, ed inadeguata al traffico grandissimo al quale deve servire.

Ricorda che la necessità della direttissima Bologna-Firenze fu propugnata per la prima volta in parlamento dall'onor. Zanardelli, e riconosciuta dal Balenzano, che come ministro dei lavori pubblici, nominò una Commissione presieduta dal Colombo per intraprenderne gli studi; e fu riconosciuta anche dal ministro Bertolini, il quale propose la legge del 12 luglio 1908, di cui fu relatore l'attuale ministro delle poste, on. Calissano.

Secondo gli studi di quella Commissione sarebbe diminuita la distanza da Bologna a Firenze, sarebbero evitati i passaggi a livello si avrebbe doppio binario, curve meno pronunciate, pendenze ridotte, e si raggiungerebbe un'altitudine massima di 318 metri.

Col nuovo tracciato, la distanza da Milano a Roma, secondo la relazione Colombo, sarebbe coperta in otto ore, invece delle dodici attuali.

La relazione Colombo prevedeva che nel 1913 la direttissima potesse essere costruita, e con rammarico l'oratore fa rilevare che non n'è costruito nemmeno un chilometro;

Tale direttissima non solo interessa il ministro dei lavori pubblici, ma anche quello della guerra. Il danno può essere grandissimo per un arresto della circolazione su quella linea, ma enorme sarebbe il pericolo di un tale inconveniente in caso di guerra, poichè allora delle linee litoranee poco conto si potrebbe fare e tutto il movimento della mobilitazione, oltre quello del traffico, si riverserebbe su quella linea che, non per una caduta di frana, non per un'alluvione, ma solo perchè una locomotiva si rovesciò sull'unico binario, rimase qualche tempo fa per due giorni chiusa alla circolazione.

Siccome ad allontanare questo pericolo anche i fondi sono già disposti, invoca, dal suo migliore alleato, dal ministro della guerra, che voglia ottenere la esecuzione di quest'opera nell'interesse dell'esercito e della difesa del Paese, ed invoca anche l'aiuto di un altro collega, di colui che ha ufficio di organizzare la vittoria: alla quale non si può giungere quando i mezzi di trasporto siano insufficienti, e quando le ferrovie non diano affidamento per il successo di una guerra moderna.

Ricorda che il ministro degli affari esteri, pochi giorni fa, facendo vibrare i cuori italiani, affermava che l'Italia vuole e saprà tenere il suo posto fra le Potenze, ma per far ciò occorre forza morale, economica e militare; ed una delle prime cause di debolezza di cui occorre spogliarsi è la non buona condizione delle comunicazioni ferroviarie.

Terminando ripete al ministro dei lavori pubblici la domanda circa l'epoca in cui crederà di poter iniziare i lavori preparatori della galleria appenninica e lo invita a proporre, prima della fine dei lavori parlamentari, quei provvedimenti legislativi che possano essere necessari.

Sarà questo per il presente ministro un mezzo di aggiungere una benemerenza di più alle altre che ha verso il Paese. (Bene).

MAZZONI. Si associa a quanto ha esposto il collega Dallolio.

Fa notare che l'ordine del giorno per la direttissima, votato all'unanimità dal Consiglio comunale di Firenze, e da lui presentato, non era la espressione di interessi fiorentini, perchè Firenze e Bologna sono concordi nel chiedere quello che è anche di grande giovamento alla Nazione.

Con la direttissima Bologna-Firenze non solo Milano sarà riunita a Napoli, ma il confine della Patria sarà riunito alla capitale.

Non si tratta quindi di una linea che interessi i forestieri, o le sole città intermedie; si tratta di una linea invulnerabile, e più italiana delle altre.

È certo che i ministri interpellati risponderanno nel modo atteso dal sentimento nazionale di tutti, circa la linea porrettana, la quale è già satura di traffico e richiede immediati provvedimenti. (Bene).

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Rileva che il senatore Dallolio presentò la sua interpellanza allorquando inesatte notizie, corse intorno ad un provvedimento del Governo, facevano intravvedere un indugio nella soluzione della importante questione della direttissima Bologna-Firenze; ma, successivamente, ogni dubbio fu dissipato anche in seguito alle dichiarazioni fatte dall'oratore nell'altro ramo del Parlamento.

Tuttavia ringrazia il senatore Dallolio di avere mantenuta la sua interpellanza, come ringrazia il senatore Mazzoni di avere richiamato le significative deliberazioni del Consiglio comunale di Firenze.

Ricordando i precedenti della questione, accenna alla Commissione nominata dal ministro del tempo, onor. Balenzano, la quale fu presieduta dall'illustre senatore Colombo, che studiò le più acconcie soluzioni del problema.

Ricorda altresì la legge del 1908, che comprese la direttissima Bologna-Firenze nel programma delle costruzioni da eseguire.

La Direzione generale delle ferrovie assunse lo studio del progetto di massima, che fu presentato alla fine del 1910.

Il progetto di massima fu esaminato ed approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nel febbraio 1911 e subito dopo la Direzione generale delle ferrovie si accinse allo studio del progetto esecutivo.

Ma, essendo sorte agitazioni e controversie sia sul tracciato, sia sugli altri studi fatti, l'oratore credette opportuno incaricare due fra i più competenti funzionari dell'Amministrazione di studiare ancora la questione; e questi, con solerzia grandissima, compilarono una esauriente relazione, frutto di profondi studi, concludendo che le obbiezioni al progetto definitivo fossero destituite di ogni fondamento.

Assicura il Senato che, se in passato non si è perduto tempo, per l'avvenire si intensificheranno gli sforzi.

Gli stanziamenti consentiti dalle vigenti leggi bastano ad assicurare l'inizio e lo svolgimento di un completo programma di lavori e, ad ogni modo, il Governo non verrà meno all'impegno assunto.

Appena compiute le pratiche in corso per le espropriazioni ed appalti, si darà mano ai lavori.

Il senatore Dallolio ha domandato se il Governo intenda presen-

tare provvedimenti legislativi per avere maggiore libertà nella scelta del sistema da adottare per l'aggiudicazione dei lavori della grande galleria.

Risponde che a tale oggetto una Commissione governativa ha dedicato il suo attento esame per conciliare l'esigenze di celerità nella esecuzione dei lavori con la tutela degli interessi dello Stato.

E si è ritenuto indispensabile che, prima di ogni provvedimento, sia compiuto il progetto esecutivo della grande galleria e sia approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Dichiara che questa linea di condotta è la sola conforme agl'interessi dello Stato e che d'altronde non porterà alcun ritardo, perchè la ditta concessionaria avrebbe dovuto preparare essa il progetto esecutivo.

Se poi debbasi ricorrere all'asta pubblica o alla licitazione privata, questo è argomento riservato alla responsabilità dell'Amministrazione, la quale attende l'esame del progetto esecutivo e si ispirerà ai criteri dell'interesse dello Stato e della pronta esecuzione dell'opera.

Se sarà necessario un provvedimento legislativo il Governo non mancherà, anche nella presente Sessione, di presentare le opportune proposte al Parlamento.

Se la direttissima Genova-Milano farà sì che più rapidamente e agevolmente affluisca il traffico del porto di Genova al cuore d'Italia, le direttissime Bologna-Firenze e Roma-Napoli congiungeranno più strettamente fra loro le varie regioni d'Italia, quasi a conferma della già compiuta unità morale della Nazione. (Vive approvazioni).

SPINGARDI, ministro della guerra. Dopo le esaurienti dichiarazioni del ministro dei lavori pubblici facile e breve è la sua risposta all'interpellanza del senatore Dallolio nella parte che concerne il ministro della guerra.

A lui sopra ogni altra cosa interessa che questa nuova linea ferroviaria, che apre un nuovo valico nell'Appennino toscano, sia al più presto possibile un fatto compiuto; ed egli non può che far plauso ed associarsi alle dichiarazioni e all'alacre attività del suo collega dei lavori pubblici.

Rileva che l'Amministrazione militare si è sempre preoccupata della pronta esecuzione di questa nuova linea, che sarà di grande giovamento agl'interessi militari del paese. (Approvazioni).

DALLOLIO. È soddisfatto delle dichiarazioni dei ministri dei lavori pubblici e della guerra e li ringrazia.

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l'interpellanza.

Approvazione di disegni di legge:

BISCARETTI, segretario. Dà lettura del disegno di legge:

Sistemazione ed ampliamento delle reti telefoniche interurbane di Stato e nuove linee internazionali. (N. 973).

PRESIDENTE. Avverte che gli è pervenuto un messaggio del presidente della Camera dei deputati, il quale lo prega di introdurre nel disegno di legge le seguenti correzioni in seguito a comunicazione fatta dal ministro delle poste e dei telegrafi, della quale la Camera dei deputati ha preso atto:

Nella lettera *b*) dell'art. 1° alle parole: « posa di cavi sotterranei » sostituire: « posa di cavi sottomarini ».

Nella tabella I, al n. 8, alle parole: « Firenze-Roma » sostituire: Bologna-Firenze-Roma ».

Non ha luogo discussione generale e, senza osservazioni, si approvano gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

BISCARETTI, segretario, dà lettura dei seguenti disegni di legge, che sono rinviati allo scrutinio segreto:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1912-13 (N. 979).

Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1912-13 (N. 980).

Discussione del disegno di legge: Assunzione di personale avventizio per gli uffici scolastici provinciali e altri provvedimenti per applicare la legge 4 giugno 1911. n. 487 » (N. 972).

BISCARETTI, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

SCIALOJA, relatore. Questo disegno di legge è una piccola appendice alla grave legge sull'istruzione primaria 4 giugno 1911.

Non crede che esso possa dar luogo a discussione, perchè intende arrecare un perfezionamento, d'indole tecnica, ad alcune disposizioni della detta legge.

Ma vi è un punto, che è il più importante, sul quale l'Ufficio centrale deve richiamare l'attenzione del Senato, e provocare dai ministri competenti dichiarazioni, che rassicurino gl'interessati.

Potrebbe nascere il dubbio, che la disposizione dell'art. 9 impedisca ai Comuni di provvedere ad altri servizi pubblici, non meno importanti e necessari di quello dell'istruzione primaria per far fronte alle spese per le quali le leggi speciali obbligano ad impegnare determinati redditi.

Ora occorre osservare che l'art. 9 dà facoltà ai Comuni di rilasciare delegazioni su qualunque cespite, il che renderà sempre possibile al Comune di trasferirne il vincolo, secondo i bisogni, da una ad altra entrata ordinaria.

Crede che sarà utile, mediante disposizioni regolamentari, di regolare la possibile mutazioni di queste delegazioni.

TEDESCO, ministro del tesoro. Terrà nel massimo conto le osservazioni del relatore nella preparazione, già iniziata, del regolamento.

L'Amministrazione farà in maniera che gli interessi dei Comuni siano tutelati, ispirandosi a larghezza ed equità di criteri.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza osservazioni si approvano gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Approvazione di disegni di legge.

BISCARETTI, segretario, dà lettura dei seguenti disegni di legge che sono approvati senza discussione e rinviati allo scrutinio segreto:

Convalidazione del R. decreto 28 dicembre 1911, n. 1376, col quale la direzione generale delle ferrovie dello Stato viene autorizzata a provvedere per l'impianto e l'esercizio di linee ferroviarie in Tripolitania e Cirenaica (n. 944);

Costituzione in comune di Calciano, frazione del comune di Garaguso (n. 592).

Discussione del disegno di legge: « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1912-13 - Autorizzazione di maggiori spese » (n. 948).

BISCARETTI, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

Non ha luogo discussione generale.

TAMI. All'art. 1, fa rilevare che col progetto di legge in discussione si riducono i residui destinati ad opere di bonificazione nelle provincie venete.

Fra tali opere, che da lungo tempo attendono esecuzione, ve n'è una in provincia di Udine, classificata in prima categoria, inscritta al n. 14 della tabella annessa alla legge 22 marzo 1900, ripetuta poi nella legge 30 giugno 1909, n. 407.

Il progetto, da più anni, è stato compilato ed approvato dai corpi tecnici, e l'on. ministro aveva dato disposizioni per gli appalti, i quali hanno avuto luogo per una parte soltanto.

Per la seconda, la più importante, la disposizione del ministro rimane inattuata, in conseguenza del presente progetto di legge, che riduce i fondi.

La Commissione di finanze si soffermò, nella sua relazione, su questa diminuzione che chiama rilevantissima e dolorosa, e raccomanda al ministro di provvedere al più presto possibile al reintegro dei fondi ora stornati. L'oratore si associa di tutto cuore a questa raccomandazione, e, in attesa di provvedimenti d'indole generale,

prega l'onorevole ministro di voler dare esecuzione alla disposizione. Ciò spera perchè alla Camera dei deputati il ministro dichiarava che vi sono fondi accantonati e che i lavori per le bonifiche nel Veneto non sarebbero stati arrestati.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Ringrazia il Senato di aver portato alla discussione il presente disegno di legge, che tende a mettere l'Amministrazione in grado di corrispondere allo sviluppo de lavori senza maggiori aggravi per l'erario.

Al senatore Tami e al relatore che si sono preoccupati dell'effetto morale che può produrre sulle popolazioni la riduzione di alcuni stanziamenti sopra opere importantissime dice di confidare che tale impressione non si verificherà; perchè tali riduzioni lasciano sempre un largo margine per le occorrenze; ed anche per le bonifiche nelle provincie venete restano fondi sufficenti per assicurare l'adempimento degli impegni assunti.

La variazione in meno è stata proposta dal Magistrato delle acque e fu dall'oratore riconosciuta attendibile e necessaria ad evitare difficoltà per l'Amministrazione di fronte ai lavori portuali assunti nel Veneto.

Con tale riduzione si possono pagare lavori per i quali non vi erano fondi sufficenti.

S'impegna di non far subire ritardi alle bonifiche assunte dallo Stato e di por mano a quei provvedimenti che presentino caratteri di urgenza come quelli proposti dal senatore Tami.

Spera che il Senato approverà il disegno di legge il quale rappresenta una maggiore utilizzazione dei fondi concessi per opere pubbliche per poter rispondere con i soli fondi del bilancio alle crescenti necessità del Paese. (Approvazioni).

MARIOTTI, relatore. Ringrazia il ministro delle sue dichiarazioni ed il senatore Tami di aver mostrato la ragion d'essere del desiderio espresso dalla Commissione di finanze circa questi storni di fondi destinati ad opere importanti.

Avrebbe desiderato che alle nuove spese dipendenti dai lavori portuali del Veneto si fosse fatto fronte con nuovi mezzi anzichè con storni di residui i quali per legge sono vietati ai comuni e dovrebbero essere limitati per lo Stato.

La Commissione di finanze ogni volta che ha dovuto riferire su qualcuno di questi storni ha sempre invitato il ministro a farne il reintegro e prende questa occasione per ringraziare il ministro Sacchi di avere con questa stessa legge fatto il reintegro di una somma tolta ai lavori dell'Acquedotto Pugliese. Spera che altrettanto farà per le opere di cui si è parlato.

TAMI. Ringrazia il ministro e spera che il fondo di cui si è intrattenuto sarà reintegrato.

L'art. 1 è approvato.

Senza discussione si approvano i successivi articoli.

Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Concorso dello Stato per le onoranze centenarie a Giuseppe Verdi in Parma e in Busseto » (N. 943-A).

PRESIDENTE. Domanda se il ministro accetti il testo dell'Ufficio Centrale.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica. Lo accetta.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

DEL ZIO. Propone il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, facendo plauso alle ragioni del Governo, riconoscente il bisogno delle provincie parmensi a volere ritardato di un anno il loro giubilo di solidarietà nelle feste cinquantenarie del 1912, pel trionfo della unità della Patria, onde renderlo sincrono al primo centenario della nascita di Giuseppe Verdi, non solamente approva concorso finanziario dello Stato per i fini spiegati dai quattro articoli della legge, ma

« Considerando che Giuseppe Verdi fu divinamente ispirato nella lettera del 21 settembre 1861 al conte di Cavour, quando lo proclamò Prometeo della nostra nazionalità, e soggiunse:

« Non iscorderò mai quel suo Levi, dove io ebbi l'onore di stringere la mano al grande uomo di Stato, al sommo cittadino, a colui che ogni italiano dovrà chiamare Padre della Patria;

« Il Senato confida che il Governo stesso, facendo appello al galateo politico della civiltà, iscriva nel bilancio dell'entrata la somma equivalente a quella, che oggi per sè assume e la iscriva in aspettazione di crescita illimitata.

« La storia generale della Patria, infatti e quella della Drammatica in essa implicano di tutta necessità logica e morale la creazione di una egemonia - non nazionale, non continentale, ma cosmopolita, ma umanitaria - utile a tutti, e desiderata da tutti.

« Così il Senato confida e passa all'ordine del giorno ».

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Dichiara che nessuno può dissentire dai nobilissimi sentimenti espressi nell'ordine del giorno del senatore Del Zio.

Crede però che il contenuto di esso non possa formare oggetto di votazione.

Prega pertanto il senatore Del Zio di prendere atto di questa dichiarazione: che il Governo si associa a lui nella espressione di sentimenti così alti e patriottici. (Approvazioni).

DEL ZIO. Insiste sulla votazione del suo ordine del giorno, del quale dimostra l'opportunità e l'urgenza.

PRESIDENTE. Annuncia che è stato presentato un'altro ordine del giorno dal senatore Molodia, così concepito:

« Il Senato, udite le dichiarazioni del ministro della pubblica istruzione, passa alla discussione degli articoli ».

CADOLINI. Plaude al ministro per la presentazione di questo disegno di legge e ricorda come le popolazioni oppresse dalla tirannia straniera sentissero nella musica di Giuseppe Verdi l'incitamento a tener vivo il sentimento pattriotico. (Approvazioni).

MELODIA. Ritiene che quanto ha detto l'onorevole ministro sia nel pensiero di tutti i colleghi e che cioè il Senato divida completamente le alte espressioni contenute nell'ordine del giorno del senatore Del Zio, ma, che nel momento attuale, una simile votazione non potrebbe aver luogo.

Poichè il ministro accetta i concetti espressi dal senatore Del Zio, crede che il Senato si mostrerà unanime nel rendere omaggio a Giuseppe Verdi. (Appovazioni unanimi e vivissime).

PRESIDENTE. Pone ai voti l'ordine del giorno del senatore Melodia.

È approvato.

Dichiara poi chiusa la discussione generale.

Senza discussione sono approvati gli articoli del disegno di legge che è rinviato allo scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Approvazione di atti firmati a Washington tra l'Italia e vari Stati, addì 2 giugno 1911, concernenti la protezione della proprietà industriale e la registrazione internazionale dei marchi di fabbrica e di commercio » (N. 988 - urgenza).

MALVANO, relatore. Riferisce oralmente sul progetto di legge e conclude invitando il Senato a dare il suo vóto favorevole.

BISCARETTI, segretario, dà lettura del disegno di legge.

Non ha luogo discussione generale e senza discussione sono approvati gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Presentazione di un progetto di legge.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Presenta il disegno di legge: Risanamento della città di Catania.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge oggi approvati per alzata e seduta.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto. I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti.

Augurî al Presidente.

BETTONI. Anche a nome del collega Cavalli, che è dolente di non poter essere qui, interpretando senza dubbio il pensiero di tutti i colleghi, oggi, che si compie il 17° lustro della vita operosa del nostro illustre e caro Presidente, io rivolgo a lui gli augurî più sinceri e fervidi, augurî di lunga esistenza, a conforto dei suoi cari e a decoro della Patria (Applausi unanimi, vivissimi e prolungati).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (Tutti i ministri e i senatori si alzano). Il Governo aderisce alle parole del senatore Bettoni, ed al largo plauso del Senato.

Il Governo ricorda in questa occasione che l'illustre presidente di quest'alta Assemblea fu collega del Verdi quando si portò a Torino il risultato del plebiscito delle provincie parmensi.

E crede sia cosa per Lui molto gradita che quel giorno, in cui si compie una data così memoranda nella sua età, sia precisamente il giorno in cui il Senato plaude al Governo per avere presentata la legge per le onoranze a Giuseppe Verdi. (Applausi vivissimi e prolungati).

PRESIDENTE. Cresce sempre più il mio obbligo per tanta benevolenza ai colleghi, al presidente del Consiglio ed ai signori ministri, ed infiniti sono i miei ringraziamenti degli auguri. A tutti io contraccambio gli auguri pasquali.

La Pasqua, cari colleghi, vi feliciti, ma non solo vi feliciti, vi corrobori ai lavori che rimangono ancora da compiersi. Agli uffici abbiamo qualche disegno di legge importante; alla Commissione di finanze i bilanci, ed io, conoscendo lo zelo e la diligenza dei relatori, son certo che non tarderanno le relazioni, a mia norma per la riconvocazione del Senato. Quest'anno, mercè la sollecitudine del Governo e dell'altra Camera, non siamo nelle strette, per cui si levarono lamenti negli anni scorsi.

E ciascuno di voi ha tutto il tempo e tutto l'agio di esaminare, di studiare i bilanci, e di prepararsi alle più larghe discussioni.

Mi auguro di rivedervi sani, vigorosi, così da dimostrare che il Senato in attività non teme il confronto di altra assemblea presente e ventura. (Applausi generali e vivissimi).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Sistemazione ed appliamento delle reti telefoniche interurbane di Stato e nuove linee internazionali:

Votanti 100
Favorevoli 89
Contrari 11

(Il Senato approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1912-913:

Votanti 100
Favorevoli 89
Contrari 11

(Il Senato approva).

Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1912-913:

Votanti. 100
Favorevoli 87
Contrari 13

(Il Senato approva).

Assunzione di personale avventizio per gli uffici scolastici provinciali e altri provvedimenti per applicare la legge 4 giugno 1911, n. 487:

Votanti 100
Favorevoli 84
Contrari 16

(Il Senato approva).

Convalidazione del R. decreto 28 dicembre 1911, n. 1376, col quale la Direzione generale delle ferrovie dello Stato viene autorizzata a provvedere per l'impianto e l'esercizio di linee ferraviarie in Tripolitania e Cirenaica:

Votanti. 100
Favorevoli 91
Contrari 9

(Il Senato approva).

Costituzione in comune di Calciano, frazione del comune di Garaguso:

Votanti 100
Favorevoli 76
Contrari 24

(Il Senato approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1912-913. Autorizzazione di maggiori spese.

Votanti 100
Favorevoli. 88
Contrari 12

(Il Senato approva).

Concorso dello Stato per le onoranze centenarie a Giuseppe Verdi in Parma e in Busseto.

Votanti. 100
Favorevoli 93
Contrari 7

(Il Senato approva).

Requisizione dei quadrupedi e veicoli per il R. esercito.

Votanti 100
Favorevoli 95
Contrari 5

(Il Senato approva).

Approvazione di atti firmati a Washington tra l'Italia e varii Stati, addì 2 giugno 1911, concernenti la protezione della proprietà industriale e la registrazione internazionale dei marchi di fabbrica e di commercio.

Votanti 100
Favorevoli. 94
Contrari. 6

(Il Senato approva).

Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 18.15.

DIARIO ESTERO

Il comunicato dell'*Agenzia Reuter*, secondo il quale la conferenza degli ambasciatori a Londra non ritiene che le condizioni balcaniche escludano le possibilità di mediazione, trova oramai la sua spiegazione nel fatto che le grandi potenze europee sono concordi nel dettare esse le condizioni di pace, avendo riguardo di seguire, per quanto è possibile, le domande dei belligeranti in quei punti che li riguardano, tassativamente, ma sciogliendo nell'interesse generale europeo ogni altra questione di interesse internazionale.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino, che ripercuote la voce del Governo, parla molto chiaro in argomento e scrive:

Le domande degli Stati balcanici vanno molto oltre e in più punti toccano delle questioni legate a interessi europei, e che perciò non

possono essere risolte senza la collaborazione europea: ad esempio, Scutari, le isole dell'Egeo e l'indennità di guerra.

Ciò posto, le proposte degli alleati debbono essere sottoposte ad un esame particolareggiato.

E con ciò putroppo il desiderio generale di pace viene sottoposto ad una nuova prova di pazienza. Manteniamo tuttavia la ferma speranza che il difficile lavoro della mediazione europea, malgrado tutti gli ostacoli, possa essere condotto felicemente a termine.

Dopo la caduta di Giannina, il Montenegro fa rinnovati sforzi per impadronirsi di Scutari.

Va deplorato che in questa lotta venga sacrificata la vita di tanti valorosi senza che il Montenegro ne abbia vantaggio.

Per volontà concorde dell'Europa, Scutari sarà unita al futuro Stato albanese; qualunque possa essere il suo destino in questa campagna.

Si vorrebbe credere che l'accortezza di Re Nicola evitasse al suo popolo dei gravi sacrifici che nella situazione presente debbono rimanere infruttuosi.

Il *Matin* di Parigi in una sua corrispondenza da Londra tocca lo stesso argomento e dice:

La questione delle frontiere albanesi, e, per conseguenza, la questione di Scutari vengono per ora trattate al di fuori o piuttosto parallelamente alla riunione degli ambasciatori, fra i due Governi d'Austria e di Russia. Posso dire a questo riguardo che sussiste ancora un solo punto di divergenza, e che su tutto il resto l'accordo è completo.

Il Governo di Pietroburgo ha consentito a che Scutari sia inclusa nel futuro Stato albanese, il Governo di Vienna ha rinunziato a comprendervi Ipek, Prizrend e Dibra che andranno agli alleati serbo-montenegrini. Soltanto la sorte di Giacova rimane incerta. La Russia la rivendica per la Serbia, invece l'Austria-Ungheria pretende che Giacova divenga albanese.

Data l'importanza che presenta dal punto di vista austro-ungarico la concessione fatta dalla Russia sulla questione di Scutari, i circoli più autorevoli londinesi non sanno come spiegarsi perchè l'Austria-Ungheria lasci imprudentemente trascinare i negoziati per un motivo di così poca importanza come l'assegnazione di Giacova, e ritardi la pubblicazione di un accordo che vincolerebbe la Russia.

Se infatti Scutari in questo frattempo cadesse in mano degli alleati, sarebbe oltremodo difficile che la Russia conservasse la concessione che ha fatta in uno slancio di desiderio di pace, e allora tutta la questione albanese ritornerebbe da capo.

Oramai sono invertite le parti. Da prima, la conferenza degli ambasciatori aspettava le proposte dei belligeranti, ora il congresso manderà loro il risultato delle convenzioni delle grandi potenze intorno alla questione balcanica, sulla base delle quali si dovrà concludere la pace.

Il seguente telegramma da Vienna, 17, conferma pienamente quanto sopra:

Una notizia da Sofia alla *Politische Correspondenz* dice che i circoli diplomatici di quella città hanno ricevuto comunicazione che le potenze studiano il progetto di creare una nuova base per le trattative di pace.

La notificazione di tale proposta agli Stati balcanici e alla Turchia avrà luogo prossimamente e si esprime la speranza che il progetto, il quale è già fissato nelle sue clausole principali, sarà tale da conciliare i punti di vista delle parti belligeranti.

A giudicare dall'atteggiamento dell'attuale Gabinetto turco e dalla nota che questo ha mandato prima di tutti alla conferenza degli ambasciatori, si dovrebbe ritenere che esso era già prima convinto che le condizioni di pace non potevano essere altro che quelle che il concerto europeo avrebbe suggerite.

Nullameno le proposte balcaniche hanno suscitato un pandemonio in Turchia e per poco non hanno prodotto una nuova deposizione violenta del Gabinetto.

Da Costantinopoli, 17, si ha in merito:

La stampa turca accoglie con indignazione le condizioni formulate dagli Stati balcanici. Essa si mostra specialmente irritata della domanda del regime della capitolazione per i connazionali dei loro Stati e della domanda di garanzie dei privilegi delle chiese ortodosse in tutta la Turchia.

Il *Tanin* scrive: Meglio sarebbe domandare l'annessione di tutta la Turchia europea. Anche se tutto l'esercito turco concentrato a Ciatalgia e a Bulair fosse stato annientato e se l'ultima cartuccia fosse stata sparata e l'ultimo centesimo speso, la Turchia non accetterebbe mai simili condizioni, che renderebbero i turchi anche peggio che schiavi dei cittadini. Bisogna infine cessare di parlare di pace e approfittare della primavera per combattere sino alla morte con tutte le forze nazionali.

Il *Sabah* dichiara che la Turchia ha bisogno di conservare in Europa un territorio sufficientemente esteso per essere protetto contro ogni pericolo esterno e perchè la sicurezza di Costantinopoli sia garantita. Sono state date istruzioni ai rappresentanti della Turchia all'estero circa le condizioni di pace degli alleati.

NELLA LIBIA

Tripoli, 16. — Notizie dalla regione Orfella confermano che la tranquillità regna tutt'intorno e che le popolazioni ne profittano per darsi alle abituali occupazioni agricole e commerciali.

Al mercato dei Beni Aulid affluiscono già in buon numero arabi e berberi dal Sud rendendolo molto animato. Ieri il capitano Corassi in meno di otto ore percorse la via da Tharune ai Beni Aulid con un autocarro.

Anche le notizie da Sirt sono assai buone.

BIBLIOGRAFIA

Alessandro Petöfi. — POESIE. — *Versione interlineare, con prefazione di Umberto Norsa.* — Remo Sandron, editore. — Palermo 1912 — Due volumi.

L'indovinata « Biblioteca dei popoli », che l'operoso e intelligente editore Sandron aveva affidata per la direzione a Giovanni Pascoli, e poscia, dopo la morte dell'illustre poeta, al prof. Paolo Emilio Pavolini, che la continua con ingegno e zelo, si è arricchita di un'opera, la quale viene, nella nostra coltura, a colmare veramente una lacuna, a fare apprendere appieno agli studiosi del mondo latino una forte e bella figura di poeta, finora conosciuta tra noi a grandi tratti nelle notizie delle enciclopedie e dei dizionari biografici o nelle citazioni vaghe, disperse, di qualche nostro scrittore.

Nella pubblicazione fatta dal Sandron in due grossi e nitidi volumi, l'opera poetica di Alessandro Petöfi, egregiamente tradotta e annotata da Umberto Norsa, viene presentata, senza artificiosità, di versi, essendo la traduzione letterale e fedelissima. Un'accurata prefazione, frutto di lungo studio e di reverente amore, ci dipinge la vita e la figura del poeta, fulgente nella storia della patria magiara. Opportunamente il Norsa premette alle sue pagine quello che, scrivendo di Goffredo Mameli, pensava del Petöfi il Carducci. Scriveva il cantore di Satana e dell'Amore: « Nella sua poesia è tutto il sole della pusta selvaggia, è il fremere del cavallo unghe-

ese e il fuoco dell'ungherese vino fiammante e la bellezza formosa delle fanciulle ungheresi ».

« .... Canta anche il Dio dei Magiari perchè gli rappresenta la tradizione della patria; ma sopra tutto ama e canta la libertà, la libertà di tutti i popoli. Egli, in questo, è l'uomo del 48, come il Mameli ».

Ed infatti il Tirteo italiano e l'ungherese hanno molti, splendidi punti di somiglianza: combatterono lo stesso nemico oppressore delle rispettive patrie, cantarono la riscossa del popolo ed a questo diedero un inno immortale che sarà sempre, nei giorni difficili, alito di speranza e gloria di martirio.

È opera benemerita che i canti del Petöfi siano divulgati oggidì in Italia; e ad essa pienamente si presta la traduzione del Norsa del tutto letterale, esatta, non guastata, come dapprincipio accennammo, da fronzoli o tornìture ritmiche.

La traduzione permette, a noi italiani in ispecie, di apprezzare pienamente il poeta, il cui nome si sposa a quello del nostro Mameli, a quello di Körner, il Mameli germanico, e a quello del classico Tirteo.

La pubblicazione del Sandron, la quale ci fa conoscere completamente il poeta, che le difficoltà della lingua nella quale cantò ci tenevano sempre lontano, se non ignoto, è un atto altamente lodevole.

E il plauso che mandiamo all' intelligente editore va anche all'egregio che i canti del Petöfi tradusse con fedeltà e razionale criterio.

Dei pregi tecnici della edizione del Sandron riteniamo superfluo fare rilievo. Omai tutti gli studiosi in Italia e non pochi all'estero conoscono le belle produzioni librarie del Sandron, accuratissime in ogni menoma parte, miti nei prezzi e intese sempre ad accrescere il nostro patrimonio intellettuale.

***

La donna nella beneficenza in Italia. — (Editori E. Bruno e V. Roggero, via Bogino - Torino).

(N. L.). Di questa interessante pubblicazione, che si può dire essere il dizionario delle opere benefiche delle donne italiane e della quale già altre volte dicemmo, è ora uscito il quarto volume che parla delle istituzioni di beneficenza esistenti nelle provincie meridionali e dovute alle donne, fra le quali giustamente annovera per prime la duchessa Ravaschieri e la principessa Pignatelli-Strongoli.

Nei primi tre precedenti volumi, ricchi essi pure di informazioni ufficiali e scritti di rinomati scrittori e gentili scrittrici, i compilatori dell'opera trattarono delle opere di beneficenza delle varie regioni italiche dal Piemonte al Lazio; il 4° volume che abbiamo sott'occhio riguarda la Campania (provincie di Napoli, Avellino, Caserta e Salerno), gli Abruzzi e il Molise, le Puglie e la Basilicata, e infine la Calabria.

Nessuna Provincia, nessun Comune è stato dimenticato, perchè da per tutto sono numerose le opere di beneficenza promosse dalle donne a pro' della umanità sofferente.

Anche questo quarto volume è ricco di ritratti di benefattrici, con somma cura e non poca pena raccolti dagli editori.

CRONACA ITALIANA

S. E. Giolitti. — Ieri sera, col treno delle 24, è partito per Torino S. E. il presidente del Consiglio, Giolitti, accompagnato dal segretario particolare comm. Visconti.

Trovavansi alla stazione a salutarlo le LL. EE. i ministri e sottosegretari di Stato, parecchi senatori e deputati, alcuni alti funzionari del Ministero dell'interno e addetti al Gabinetto, nonchè vari amici.

S. E. Giolitti sarà di ritorno a Roma per i primi d'aprile.

In Campidoglio. — La seduta di ieri sera, tenuta dal Consiglio comunale sotto la presidenza dell'assessore anziano comm. Ballori, si iniziò con la commemorazione del compianto prof. Settimio Piperno fatta dallo stesso presidente, alla quale si associarono tutte le frazioni del Consiglio.

Svolta esaurientemente una interrogazione del consigliere Paglierini ed un'altra del consigliere Ferrari, entrambe sul servizio delle vetture pubbliche, il Consiglio discusse alcune proposte di secondaria importanza.

La seduta venne tolta alle 23,30.

S. E. De Martino. — La presidenza della Camera di commercio torinese ha offerto ieri una colazione d'onore all'on. senatore De Martino.

Allo Champagne parlarono il comm. Bozzella, per la Camera di commercio e l'ammiraglio Marchese per la Lega navale.

Rispose il senatore De Martino, che ringraziò ed espose lo scopo del suo giro di conferenze sul Benadir, che tende a mettere in evidenza quella nostra lontana colonia.

Gli oratori furono applauditissimi.

Il senatore De Martino partì alle 15, per Genova, a ripetere al teatro Carlo Felice, la sua applaudita conferenza coloniale.

Il Comitato della Esposizione coloniale che si terrà l'anno venturo nella metropoli ligure offrì all'on. De Martino un pranzo di onore.

Vi furono numerosi brindisi ai quali egli rispose mandando un entusiastico saluto a Genova, rappresentante il movimento ascensionale dell'Italia.

Dopo la guerra libica, disse l'on. De Martino di avere trovato il paese rinnovato a nuova vita, spinto a maggiore sviluppo, ciò si collega alle nostre gloriose tradizioni coloniali del passato, specie di Genova; e in questo campo nulla l'Italia ha da imparare dalle altre nazioni. Disse l'espansione coloniale deve essenzialmente favorire il risorgimento della marina e chiuse applauditissimo brindando a Genova.

Congresso d'agricoltori. — Stamane, con l'intervento di S. E. il ministro dell'agricoltura, venne inaugurato in Roma, nella sala della Società fra gli ingegneri e architetti, il Congresso delle cattedre ambulanti di agricoltura.

La presidenza era tenuta dall'on. Miliani.

Pronunziò il discorso inaugurale S. E. il ministro applauditissimo.

Nel pomeriggio il Congresso iniziò lo svolgimento dei propri lavori, che saranno esauriti, come dal programma nel pomeriggio di domani.

Sulle coste albanesi. — L'*Agenzia Stefani* comunica in data di ieri:

« La notizia che i greci avrebbero occupato Valona non è ancora accertata. In ogni modo, il governo italiano ha già telegrafato le opportune istruzioni ai rappresentanti dell' Italia all'estero ».

Gara di poesia latina. — La R. Accademia delle scienze di Amsterdam ci informa che il 10 marzo corrente, nella Classe di lettere, venne riferito intorno al Concorso Hoeufft per una composizione poetica latina.

I lavori presentati erano trentotto.

Il premio è stato aggiudicato al carme *Amaryllis*, di cui risultò autore Raffaele Carrozzari, milanese.

Inoltre saranno proclamati gli autori di altre sette ottimi componimenti, se l'Accademia verrà autorizzata all'apertura delle schede relative; e cioè: *Vox patriae, Aëriae voces, Duo insontes, Alma quies, Titanicae interitus, Alumnus Virgilii, In funere Ioannis Pascoli.*

Marina mercantile. — Il *Brasile*, della Veloce, è partito da Napoli per l'America del Sud. — Il *Duca di Genova*, id., ha proseguito da Montevideo per Buenos Aires. — L'*Europa*, id., è partito da New-York per Napoli e Genova. — Il *Re Vittorio*, della N. G. I., ha proseguito da Montevideo per Santos e l'Europa. — Il *Siena*, della società italiana, è giunto a Buenos Aires. — L'*Etruria*, della società naz. dei S. M. è partito da Suez per l'Italia. — Il *Sicilia* id., è partito da Bombay per Aden e l'Italia. — Il *Rio de Janeiro*, del Lloyd italiano ha proseguito da Bahia per Las Palmas, Napoli e Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ATENE, 17. — L'*Agenzia di Atene* comunica:

Le truppe greche avanzarono ieri in due colonne da Goratsi e Lykokhori e attaccarono il nemico fortificato dinanzi ad Argirocastro.

I turchi, davanti allo slancio delle truppe greche, abbandonarono Argirocastro e batterono in ritirata verso Tepeleni.

Un reggimento greco occupò immediatamente Argirocastro in mezzo a grande entusiasmo degli abitanti.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 17. — L'incrociatore turco *Hamidijè* è partito diretto verso il Nord.

ATENE, 17. — Le truppe greche hanno occupato Clissura presso Tepeleni.

ATENE, 17. — Alcuni irregolari greci sono sbarcati nell'isola di Castellorizo e hanno proclamato l'annessione alla Grecia.

BELGRADO, 17. — Secondo un comunicato ufficiale in questi ospedali si trovano attualmente 1054 soldati serbi tra feriti ed ammalati.

ATENE, 17. — Ecco alcuni particolari sulla occupazione di Samo:

Il vapore *Tessaglia*, carico di truppe e scortato dall'incrociatore *Spetzai*, è arrivato sabato mattina dinanzi a Vathy, capitale dell'isola, ove si trovavano già le cacciatorpediniere *Niki* e *Velos*.

Lo sbarco si è effettuato tra il più grande entusiasmo della popolazione.

Sofulius, capo del Governo provvisorio, si è recato a bordo dello *Spetzai*, per ringraziare il comandante, a nome della popolazione.

Nel pomeriggio è stato cantato un *Te Deum* nella chiesa metropolitana.

ATENE, 17. — Si conferma ufficialmente l'occupazione di Argirocastro da parte delle truppe greche.

PARIGI, 17. — *Senato.* — Si continua la discussione della riforma elettorale.

Il pubblico è molto numeroso.

Il presidente del Consiglio Briand siede al banco del Governo.

Servant combatte vivacemente la tesi proporzionalista.

Flandin afferma che il principio della rappresentanza della minoranza deve essere mantenuto. L'oratore respinge le varie obiezioni dei sostenitori della rappresentanza della maggioranza e si meraviglia che si ritengano i contadini francesi meno capaci dei belgi o degli svizzeri di comprendere il nuovo sistema elettorale.

Flandin è applaudito da gran parte dell'assemblea.

Flandin conclude il suo discorso chiedendo: I repubblicani non sono oggi abbastanza forti per esser giusti? Repubblicani, non lasciate ai nostri avversari questa magica formula di giustizia; francesi, non vi rifiutate a fare il gesto generoso; fate la pace che non è stata mai più necessaria di adesso. (Ovazioni al centro ed alla destra).

Girard, antiproporzionalista, ex-collaboratore di Briand, dice che le ragioni di amicizia non devono impedire ad alcuno di compiere il proprio dovere.

Egli si stupisce che il presidente del Consiglio, dopo aver tanto vantato i servigi resi dallo scrutinio per circondario, li abbia poi così facilmente combattuti.

Jeanneney, relatore, prende quindi la parola.

Jeanneney, relatore, dichiara che il diritto delle minoranze è stato rappresentato come contrario allo spirito del diritto costituzionale francese. La legge del maggior numero governa tutti i grandi Stati moderni; le minoranze esercitano in un Parlamento un ufficio utilissimo; esse sono le collaboratrici, ma non in virtù d'un diritto pregiudiziale.

Il presidente del Consiglio, aggiunge Jeanneney, fa appello al principio di maggioranza, ma per farvi subito una breccia, non per ragioni dottrinali, ma per motivi contingenti di politica occasionale.

Il relatore dichiara nettamente che la Commissione del Senato non accetterà mai il modo di rappresentanza della minoranza escogitato dalla Camera.

Jeanneney critica vivamente il sistema del quoziente elettorale, che dichiara ingiusto.

Deplora che Briand non esiti ad impegnare il paese nell'avventura proporzionalista.

Il relatore aggiunge: Per ottenere un voto favorevole si agita lo spauracchio di una crisi ministeriale. Si è sempre fatto presente, in circostanze consimili, il pericolo esterno. (Briand fa un gesto di protesta).

Il relatore continua: Ci sarebbe un mezzo per evitare la crisi: far tornare alla loro opinione di prima i ministri del Gabinetto di Briand, i quali tutti hanno votato alla Camera un emendamento che consacrava il principio di maggioranza; da parte sua, anche la delegazione delle sinistre della Camera si è pronunziata nel senso che un voto del Senato contrario alla rappresentanza proporzionale non provocherebbe conflitto fra le due Camere.

Il Senato ha dato alla Commissione il mandato preciso di respingere il quoziente elettorale: Esso non si smentirà (ovazione a sinistra).

La seduta è indi tolta.

COSTANTINOPOLI, 17. — Un distaccamento turco, che si avanzava verso Kafakeui, ha attaccato il nemico, che aveva preso posizione ad est della città, gli ha inflitto gravi perdite e lo ha sloggiato da Kafakeui, che i turchi poi hanno occupato.

DURAZZO, 17. — Secondo notizie qui giunte, i greci avrebbero occupato Valona e Berat.

COSTANTINOPOLI, 17. — Il bollettino di guerra d'oggi dice:

Presso Adrianopoli non si è verificato alcun avvenimento importante eccetto che un lieve duello di artiglieria. Un aeroplano nemico che volò sopra Bulair fu bombardato dalle nostre truppe. L'aeroplano dovette fuggire e così fu impedita l'esecuzione della ricognizione.

Sulla linea di Ciatalgia i nostri avamposti che si trovano ad ovest di Kastari hanno aperto un violento fuoco di artiglieria contro le truppe nemiche di Akala, le quali sono state disperse con rilevanti perdite.

Una parte delle truppe nemiche ha dovuto riparare dietro le fortificazioni ed una gran parte è stata costretta a ritirarsi verso Kabakdscha.

ATENE, 17. — Un radiotelegramma diretto al Ministero della marina annunzia che l'incrociatore ottomano *Hamidijè* ha fatto carbone da mezzogiorno fino alle cinque pomeridiane con l'aiuto di maone indigene fuori del porto di Alessandria. Quindi é partito in direzione di nord-ovest.

PARIGI, 17. — La Commissione del bilancio ha udito oggi la lettura del progetto relativo ai crediti di 420 milioni di franchi per la difesa nazionale ed ha deciso che l'impiego di questi fondi debba esser controllato da una Commissione interparlamentare designata ogni anno dalle due Camere.

SEOUL, 17. — Sono avvenute violentissime dimostrazioni contro i giapponesi.

La gendarmeria ha dovuto caricare i dimostranti e operare numerosi arresti.

LONDRA, 17. — Un dispaccio da Sofia ai giornali dice che la guarnigione di Adrianopoli ha offerto di capitolare, purchè possa conservare le armi e avere gli onori militari. La Bulgaria ha rifiutato queste condizioni.

LONDRA, 17. — Il principe di Galles è partito stasera per la Germania. Egli si recherà a Colonia e visiterà inoltre Coblenza, Dusseldorf e Heidelber prima di recarsi a Stuttgart.

ATENE, 18. — L'*Agenzia di Atene* pubblica:

È avvenuta l'occupazione di Klissura da parte dell'esercito greco, dopo un accanito combattimento. I turchi hanno opposto una viva resistenza, ma, dinanzi allo slancio dell'attacco greco, hanno abbandonato le loro posizioni e sono fuggiti verso Berat.

Le perdite dei turchi sono molto rilevanti. I greci hanno avuto 3 morti e 40 feriti.

COSTANTINOPOLI, 18. — Si annuncia che i bulgari hanno piazzato grossi pezzi di artiglieria sulle colline della riva del mar Nero ad ovest di Derkos, per impedire alla flotta turca di avvicinarsi.

Il Consiglio di guerra ha deciso di degradare quattro ufficiali accusati di aver partecipato al complotto, e cioè il colonnello Rassik ed i comandanti Savfet, Kiemal e Kudet.

LONDRA, 18. — L'*Agenzia Reuter* pubblica la seguente informazione:

Secondo ogni probabilità, la risposta delle potenze alla nota degli alleati, circa le condizioni per la mediazione, serà, di qui a pochi giorni, definitivamente preparata e saranno subito telegrafate le necessarie istruzioni nelle capitali balcaniche.

Con questa nota, secondo le proposte fatte dagli ambasciatori ai loro rispettivi Governi, proposte che in alcuni casi hanno già ricevuto l'approvazione, le potenze, come è stato già pubblicato, accetteranno di agire come mediatrici e ringrazieranno gli alleati di avere adottato tale linea di condotta.

Esse faranno pure alcune raccomandazioni relativamente alle principali questioni accennate nella risposta degli alleati e proporranno l'accettazione, per la frontiera turco-bulgara, della linea Enos-Midia in luogo di Rodosto-Midia proposta dagli alleati. Tutti i territori ad ovest della linea Enos-Midia, eccetto l'Albania, spetteranno agli alleati.

Le potenze dichiareranno di non potere accettare la pretesa di una indennità di guerra, ma di essere pronte ad ammettere che rappresentanti degli Stati alleati e della Turchia assistano a Parigi alle sedute della Commissione finanziaria, la quale discuterà, fra gli altri affari, quale quota del Debito pubblico ottomano spetterà agli alleati.

Infine le potenze informeranno gli alleati, che le questioni relative alle isole dell'Egeo e all'Albania debbono essere loro affidate.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del Regio Osservatorio del Collegio romano

17 marzo 1913.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	767.2
Termometro centigrado al nord	15.2
Tensione del vapore, in mm.	8.00
Umidità relativa, in centesimi	62
Vento, direzione	S
Velocità in km.	10
Stato del cielo	cop. nuvoloso
Temperatura massima, nelle 24 ore	16.4
Temperatura minima, id.	8.1
Pioggia in mm.	—

17 marzo 1913.

In Europa: pressione massima di 770 sulla penisola balcanica e Jonio, minima di 741 sull'Inghilterra; minimo secondario di 743 sul Baltico.

In Italia nelle 24 ore: barometro ridisceso, fino a 4 mm. in val Padana; temperatura irregolarmente variata; qualche pioggia lungo le Alpi settentrionali e nell'Umbria.

Barometro massimo a 770 sull'Jonio, minimo a 766 lungo le Alpi.

Probabilità: venti tra sud e levante moderati e qua e là forti sul Tirreno, deboli o moderati altrove; cielo vario all'estremo sud e Sicilia, nuvoloso altrove, con pioggie al nord; alto Tirreno mosso od *agitato*.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 17 marzo 1913.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore massima	minima
Porto Maurizio	1/4 coperto	calmo	14.6	10.6
Sanremo	—	—	—	—
Genova	coperto	legg. mosso	13.6	11.2
Spezia	coperto	mosso	14.3	8.7
Cuneo	coperto	—	12.1	5.8
Torino	coperto	—	11.4	6.0
Alessandria	—	—	—	—
Novara	nebbioso	—	15.9	4.6
Domodossola	nebbioso	—	10.4	5.8
Pavia	nebbioso	—	12.5	5.6
Milano	coperto	—	13.2	7.5
Como	coperto	—	12.4	8.3
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	nebbioso	—	10.0	6.0
Brescia	nebbioso	—	12.9	8.6
Cremona	nebbioso	—	11.6	5.9
Mantova	coperto	—	14.0	4.8
Verona	coperto	—	14.0	7.1
Belluno	coperto	—	12.9	5.2
Udine	nebbioso	—	10.2	7.6
Treviso	coperto	—	14.1	7.0
Vicenza	1/4 coperto	—	12.2	4.7
Venezia	coperto	calmo	11.0	8.9
Padova	coperto	—	11.8	8.5
Rovigo	coperto	—	12.0	6.6
Piacenza	nebbioso	—	11.0	5.0
Parma	nebbioso	—	10.3	6.3
Reggio Emilia	nebbioso	—	10.0	7.0
Modena	nebbioso	—	10.3	6.9
Ferrara	coperto	—	10.2	7.2
Bologna	sereno	—	9.6	7.5
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	nebbioso	—	9.2	5.0
Pesaro	sereno	calmo	10.0	6.2
Ancona	nebbioso	calmo	11.8	6.8
Urbino	sereno	—	13.3	6.4
Macerata	1/4 coperto	—	14.7	7.3
Ascoli Piceno	1/2 coperto	—	17.0	8.2
Perugia	coperto	—	13.8	7.0
Camerino	3/4 coperto	—	13.5	6.5
Lucca	nebbioso	—	16.1	6.9
Pisa	coperto	—	17.9	6.3
Livorno	coperto	calmo	15.0	6.3
Firenze	coperto	—	16.6	8.6
Arezzo	coperto	—	17.0	8.0
Siena	coperto	—	14.9	6.5
Grosseto	coperto	—	16.3	6.0
Roma	3/4 coperto	—	16.7	8.1
Teramo	—	—	—	—
Chieti	sereno	—	13.6	6.0
Aquila	1/4 coperto	—	14.5	4.5
Agnone	1/4 coperto	—	14.3	4.4
Foggia	sereno	—	17.0	4.0
Bari	sereno	calmo	13.6	7.4
Lecce	coperto	—	18.8	7.6
Caserta	coperto	—	17.5	9.6
Napoli	coperto	calmo	14.9	10.4
Benevento	nebbioso	—	17.2	5.1
Avellino	1/4 coperto	—	13.1	3.0
Mileto	sereno	—	17.2	4.8
Potenza	sereno	—	14.8	4.9
Cosenza	sereno	—	18.0	6.0
Tiriolo	sereno	—	15.6	5.7
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	coperto	calmo	16.6	10.0
Palermo	1/2 coperto	calmo	16.8	6.7
Porto Empedocle	sereno	mosso	18.0	11.3
Caltanissetta	sereno	—	16.5	9.0
Messina	sereno	calmo	17.5	10.0
Catania	sereno	calmo	16.7	9.1
Siracusa	—	—	—	—
Cagliari	3/4 coperto	legg. mosso	19.3	6.0
Sassari	1/4 coperto	—	15.8	8.8

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*